

Italia Nostra^{APS}

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE



520-521

L'ITALIA È ANCORA DA SALVARE?

ITALIA NOSTRA A CONGRESSO: BENI CULTURALI E
PAESAGGIO, PARCHI NATURALI E AREE PROTETTE,
RIGENERAZIONE URBANA, SITI UNESCO, TRANSIZIONE
ENERGETICA, BORCHI STORICI, DISSESTO
IDROGEOLOGICO, EDUCAZIONE E FORMAZIONE

EDITORIALE

Settant'anni di Italia Nostra: un impegno che si rinnova EDOARDO CROCI	3
---	---

IL VOLUME

100 azioni di successo per raccontare Italia Nostra	5
---	---

ITALIA NOSTRA A CONGRESSO

Un bel confronto sul futuro LUCA CARRA	6
---	---

Prima giornata: la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio	7
--	---

Seconda giornata: le sintesi degli otto documenti tematici	12
<i>Tutela dei beni culturali e del paesaggio</i>	12
<i>Parchi naturali e aree protette</i>	13
<i>Rigenerazione urbana</i>	14
<i>Siti UNESCO</i>	16
<i>Transizione energetica</i>	18
<i>Borghi storici</i>	19
<i>Tutela del territorio e dissesto idrogeologico</i>	20
<i>Educazione al patrimonio culturale e paesaggistico</i>	22

Terza giornata: la tutela del patrimonio naturale e le conclusioni dei gruppi di lavoro	23
--	----

LA CERIMONIA

XXIII edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco	30
--	----

L'ESPOSIZIONE

Città, cultura, natura e paesaggio in una mostra	36
--	----

L'EVENTO

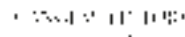
A Ninfa dove tutto cominciò	38
-----------------------------	----

Publicazione registrata presso il Tribunale di Roma
il 6 marzo 1957, n°5683 Sped. A.p., art. 2 c. 20/b 45% legge
662/96 Filiale di Roma

520-521 | ottobre-dicembre 2025 / gennaio-marzo 2026

DIRETTORE Luca Carra

REALIZZAZIONE GRAFICA – STAMPA



SEDE Viale Liegi, 33 – 00198 Roma – tel. 068537271
P.I. 02121101006 – C.F. 80078410588

e-mail: italianostra@italianostra.org
e-mail redazione: comunicazione@italianostra.org
sito internet: www.italianostra.org

ADESIONE A ITALIA NOSTRA 2026

quota comprensiva delle spese di spedizione rivista

SOCIO ORDINARIO:

quota annuale euro 35,00 – quota triennale euro 90,00

SOCIO FAMILIARE:

quota annuale euro 20,00 – quota triennale euro 50,00

SOCIO GIOVANE (inferiore 18 anni):

quota annuale euro 10,00 – quota triennale euro 25,00

SOCIO ORDINARIO STUDENTE (fino a 26 anni):

quota annuale euro 15,00 – quota triennale euro 40,00

SOCIO SOSTENITORE:

quota annuale euro 100,00 – quota triennale euro 270,00

SOCIO VITALIZIO: euro 2.000,00 (una tantum)

SOCIO BENEMERITO: quota annuale euro 1.000,00

ENTE SOSTENITORE: quota annuale euro 250,00

SOCIO ESTERO: quota annuale euro 35,00

CLASSE SCOLASTICA: quota annuale euro 25,00

Versamenti su c.c.p. soci n°48008007

oppure bonifico bancario IBAN

IT16D0200805283000400039817

intestato a Italia Nostra – Roma

Per informazioni su abbonamenti alla rivista

per i non soci: Servizio abbonati – viale Liegi, 33

00198 Roma – Tel. 0685372723

Finito di stampare: marzo 2026

ITALIA NOSTRA APS ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER
LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE
(riconosciuta con D.P.R. 22 VIII-1958, n. 1111)

PRESIDENTE Edoardo Croci

PRESIDENTE ONORARIO Giovanni Losavio

VICE PRESIDENTI Maria Francesca Arena – Luigi Colombo
Maurizio Sebastiani

CONSIGLIO DIRETTIVO Maria Francesca Arena

Riccardo Caniparoli – Antonella Caroli – Adriana Chirco

Luigi Colombo – Laura Comi – Edoardo Croci – Cesare Crova

Carlo De Giacomo – Enrico Del Vescovo – Marco Di Fonzo

Stefano Fera – Liliana Gissara – Maria Rosaria Iacono

Vitantonio Iacoviello – Maria Cristina Lattanzi – Teresa Liguori

Serena Longaretti – Angelo Malatacca – Sandra Marraghini

Massimo Palladini – Oreste Rutigliano – Maurizio Sebastiani

Maria Gioia Sforza

GIUNTA Maria Francesca Arena – Adriana Chirco

Luigi Colombo – Edoardo Croci – Carlo De Giacomo

Maria Rosaria Iacono – Vitantonio Iacoviello – Angelo Malatacca

Maurizio Sebastiani

AMMINISTRAZIONE Jessica Continenza

SEGRETERIA DI PRESIDENZA Roberta Giannini

SEGRETERIA DI REDAZIONE Dafne Cola

SEGRETERIA GENERALE Luciano Marco Blasi

SOCI E ABBONATI Emanuela Breggia

SOCIAL Matilde Spadaro

Il pensiero ufficiale dell'Associazione sui diversi argomenti è
espresso nell'editoriale. Tutti gli altri articoli rappresentano
l'opinione dei rispettivi autori.

Normativa sulla Privacy:

ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 i dati sono raccolti ai
soli fini associativi e gestiti con modalità cartacea ed elettronica
da Italia Nostra. In qualunque momento Lei potrà aggiornare
i suoi dati o cancellarli scrivendo ai nostri uffici di Viale Liegi,
33 – 00198 Roma

Stampato su carta ecologica senza uso di sbiancanti chimici

ISBN 978-88-492-5515-7

ISSN 0021-2822

In copertina:

Il Giardino di Ninfa. Foto di L. Lugliè, che ringraziamo

Settant'anni di Italia Nostra: un impegno che si rinnova

EDOARDO CROCI Presidente nazionale di Italia Nostra

Celebrare i settant'anni di Italia Nostra non è stato solo un atto di memoria e di riflessione sulle proprie radici storiche e valoriali, ma l'opportunità per riaffermare la vitalità dell'associazione e ribadire l'attualità della sua missione.

Questo numero monografico del nostro bollettino conclude un anno denso di eventi, approfondimenti e traguardi, che hanno consentito di ribadire il ruolo centrale dell'associazione nella **tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale della Nazione**, attraverso l'impegno diffuso e continuativo dei suoi soci.

Le celebrazioni del settantennale hanno rappresentato uno sforzo collettivo senza precedenti, capace di mobilitare le nostre duecento sezioni in tutta Italia e di coinvolgere interlocutori istituzionali, scientifici e del terzo settore ai massimi livelli.

Questo percorso partecipato ha anche messo a sistema energie e competenze interne nell'analisi delle principali sfide attuali a cui l'associazione deve rispondere e nell'elaborazione di posizioni e proposte condivise.

Il percorso che abbiamo tracciato insieme si è articolato attraverso momenti di elevato valore simbolico e operativo, promossi dalla struttura centrale e dalle articolazioni territoriali dell'associazione, che a loro volta hanno animato quasi 100 eventi (sul nostro sito italianostra.org/archivio/70esimo/ l'elenco con tutti gli eventi).

Un primo momento celebrativo è stato incontrarsi a Roma per tre giorni per discutere delle azioni di salvaguardia e valorizzazione dei **borghi italiani**. Grazie agli interventi di accademici, tecnici e responsabili di associazioni di settore, si è potuto così riprendere il cammino sul "piano borghi" che l'associazione aveva varato nel 2021.

Di grande impatto emotivo è stato ritrovarsi al **giardino di Ninfa**, dove Italia Nostra è stata fondata, grazie alla collaborazione con la fondazione Roffredo Caetani. La rievocazione, in quel luogo di straordinaria bellezza, delle figure dei fondatori e della loro lungimiranza riporta in primo piano i riferimenti e gli esempi che ancora oggi animano la nostra azione.



Edoardo Croci e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'udienza con Italia Nostra al Quirinale (Roma, 5 novembre 2025)

Altro momento particolarmente significativo è stato il **festival "Minore"**, che ha costituito l'esito di un percorso che ha visto trentaquattro sezioni coinvolte in un progetto nazionale per la riscoperta di un patrimonio fatto di luoghi, manufatti, paesaggi e testimonianze cosiddetti "minori" che rappresentano la storia e l'identità delle comunità. Il confronto fra esperienze ha rafforzato la visione e l'impegno che ci accomunano.

La **mostra fotografica** inaugurata nella rappresentativa cornice dell'ex Cartiera Latina nel Parco dell'Appia Antica a Roma, frutto di un accurato lavoro di ricerca storica, ha ricostruito l'impegno dell'associazione nelle quattro sezioni della città, del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente naturale, attraverso le attività di presidio e vigilanza del territorio, denuncia, proposta, promozione di interventi di restauro e gestione di aree e beni di valore culturale e ambientale. La mostra è ora itinerante sul territorio grazie alle sezioni, con una prima tappa al parco archeologico di Sibari.

In parallelo, è stato pubblicato un **volume dedicato ai 100 casi di successo** delle nostre sezioni, testimonianza tangibile dell'impatto concreto dell'azione dell'associazione nella salvaguardia del territorio e nella valorizzazione del paesaggio grazie



L'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la delegazione di Italia Nostra: (da destra) i Vicepresidenti Luigi Colombo e Maurizio Sebastiani, il Presidente Edoardo Croci, le Consigliere Maria Rosaria Iacono e Adriana Chirco, l'avv. Milena Polidoro, project manager per gli eventi del Settantesimo

alla sua capacità di proporre soluzioni e incidere nelle scelte istituzionali.

Il momento più rilevante è stato il **Congresso Nazionale dei soci** che ha visto una forte e attenta presenza dei rappresentanti delle sezioni e dei Consigli Regionali a Roma per tre giorni. Il primo e il terzo giorno sono stati dedicati al confronto con i rappresentanti delle istituzioni, dell'università e dell'associazionismo sui temi della tutela del patrimonio culturale e della natura, mentre il secondo giorno è stato interamente dedicato alla discussione aperta dei soci nell'ambito dei tavoli animati dai nostri gruppi tematici nazionali. Si è trattato di un'occasione fondamentale di confronto democratico e di elaborazione strategica. Nell'occasione è stato anche disvelato un **francobollo celebrativo**, emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con Poste italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, che consolida l'importanza storica dell'associazione nella storia del Paese.

L'ultimo atto di un anno così intenso è stata l'assegnazione del **Premio Zanotti Bianco**, l'occasione con ricorrenza biennale che assegna l'importante riconoscimento a persone che nell'ambito della propria attività istituzionale e professionale si sono distinte per la tutela del patrimonio storico-culturale e naturale.

Tra gli altri eventi di grande rilievo, va ricordata la giornata di studi realizzata al Parco dell'Appia Antica dedicata al progetto **"Appia Unesco"** che vede Italia Nostra in prima fila nella promozione per la definizione delle future tappe del percorso unitario di salvaguardia dei territori attraversati dalla *regina viarum* come bene UNESCO. A Firenze, con la

Fondazione Spadolini Nuova Antologia, è stato riscoperto il rapporto tra Italia Nostra e Giovanni Spadolini in relazione all'istituzione del **Ministero dei Beni culturali** e si è affrontato il tema della tutela del patrimonio culturale italiano. "Passato e futuro della città. Rileggendo Mario Fazio": questo il titolo del **convegno sull'urbanistica** che ha avuto luogo a ottobre presso il RiMuseum dell'Università della Calabria.

La rilevanza dell'impegno e dei risultati dell'associazione ha potuto beneficiare di importanti riconoscimenti. Tra questi, in primo piano va ricordata l'udienza con il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, garante dell'unità nazionale e della Costituzione che, all'articolo 9, trova il fondamento della nostra missione. Al di là del riconoscimento formale, l'incontro è stato un'opportunità per riscontrare il sincero apprezzamento per il contributo dell'associazione per la tutela del bene pubblico. Altrettanto significativi sono stati i saluti rivolti all'associazione in Piazza San Pietro da **Sua Santità Papa Leone XIV**, che ci esortano a proseguire nella custodia del "Creato" e della bellezza che ci circonda.

Questo anniversario è stato anche l'occasione per un rinnovamento nelle modalità di operare dell'associazione tramite il coinvolgimento attivo di competenze interne ed esterne, per essere in grado di confrontarsi su tematiche attuali e complesse con competenza. Grazie al prezioso contributo del neo istituito **Comitato Scientifico**, formato da esperti di diverse discipline che condividono gli obiettivi dell'associazione, e all'intenso e prezioso lavoro dei Gruppi Tematici Nazionali, animati dai nostri Consiglieri nazionali, abbiamo prodotto un dossier programmatico di alto profilo, che è stato presentato al congresso e sarà aggiornato nel tempo. Questo documento delinea l'impostazione strategica sui temi cruciali – dal consumo di suolo alla transizione energetica, dalla tutela dei centri storici alla valorizzazione dei borghi, dai parchi naturali alla tutela del territorio, dai beni culturali alla gestione dei siti Unesco – confermando la nostra capacità di analisi e proposta. In questo quadro assume un rilievo trasversale la consolidata opera di educazione e formazione che l'associazione sviluppa nei confronti degli studenti con l'attivo coinvolgimento degli insegnanti.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla straordinaria dedizione dei nostri soci e alla professionalità delle nostre risorse interne. È stata la dimostrazione che Italia Nostra è un corpo vivo, un'intelligenza collettiva capace di tradurre i valori dei fondatori in azioni concrete per le sfide del XXI secolo. ◻

100 azioni di successo per raccontare Italia Nostra

Plinio, presentando l'Italia nella *Naturalis Historia* (III, 6), scriveva: "Haec est Italia diis sacra" – Questa è l'Italia, sacra agli dèi. E forse è proprio questo il pensiero che animò lo spirito dei nostri fondatori quando nel 1955 diedero vita a Italia Nostra, consapevoli della necessità di custodire un patrimonio culturale e paesaggistico immenso, minacciato dagli effetti della tumultuosa ricostruzione postbellica. Il volume dedicato ai settant'anni dell'Associazione sintetizza, nella sua prima parte, proprio questo spirito che ci accompagna ancora oggi: ripercorre la storia di un Paese che, uscito da una guerra devastante, si ricostruisce con slancio, ma che – grazie anche alla vigilanza di un piccolo gruppo di intellettuali – impara a guardare con occhi più attenti, più consapevoli e più esigenti alla fragilità dei propri "tesori".

Il libro "70 anni di Italia Nostra, 1955-2025. 100 azioni di successo", pubblicato in occasione del Settantesimo dell'Associazione, durante tutto il 2026 sarà presentato in varie sedi di Italia

Da qui la creazione di una coscienza civica che ben presto si diffonde in tutto il territorio nazionale, dando vita, via via, alle Sezioni locali di Italia Nostra. Questi presidi territoriali diventano punti di riferimento attivi e operativi: dialogano con le istituzioni, con gli attori pubblici e privati presenti sul territorio, operano nel rispetto dei principi e dei programmi nazionali dell'Associazione, avviano ricorsi e gestiscono i beni comuni. È un lavoro prezioso, frutto dell'impegno di migliaia di volontari che, grazie alla loro presenza capillare – rappresentativa di tutte le regioni italiane – e alla profonda conoscenza dei luoghi, costituiscono da sempre presidi permanenti di tutela. Un impegno che ha contribuito a scrivere non solo la storia di Italia Nostra, ma anche una parte importante della storia civile e culturale del Paese.

Per questo, un libro celebrativo non poteva che dare spazio al grande lavoro svolto dalle Sezioni, presentando una selezione di **100 azioni "identitarie"**, scelte tra le migliaia realizzate nei settant'anni di storia dell'Associazione. Nella seconda parte del volume vengono illustrate queste iniziative: **100 interventi di successo** che hanno lasciato un segno positivo sul territorio, contribuendo a salvaguardare il paesaggio o a tutelare un bene culturale o naturale. Si tratta di un



"70 anni con Italia Nostra 1955-2025" 100 azioni di successo. Autori vari, Gangemi Editore – Tutela del patrimonio, Anno di pubblicazione 2025

insieme eterogeneo di schede, diverse per contenuti e formato, che riflette la specificità dei territori e l'approccio peculiare con cui ciascuna Sezione interpreta i principi di Italia Nostra.

"Alla storia dell'Associazione e alle concrete azioni svolte dalle nostre Sezioni è dedicato questo libro, il cui intento non è solo celebrativo. Agire significa 'fare per produrre un cambiamento' e questo è quello che l'Associazione ha fatto in questi settanta anni, fedele alla visione originale dei suoi fondatori del 1955. Senza Italia Nostra una parte significativa del patrimonio culturale e naturale italiano sarebbe andata persa, un'altra parte non sarebbe stata valorizzata adeguatamente e infine l'opinione pubblica sarebbe stata meno consapevole del valore della propria identità storica". Con queste parole il Presidente Edoardo Croci riassume l'intento e la missione del volume, "Il libro vuole ricordare il lascito collettivo dell'impegno dell'Associazione, non solo per celebrare il nostro passato, ma per trovare nuovo impulso per il futuro, nella consapevolezza che dell'azione di Italia Nostra c'è ancora molto bisogno".

Del resto come ricordava Giorgio Bassani, presidente dal 1965 al 1980, "L'Italia è un Paese sacro non soltanto per noi, ma per il mondo intero. Il mondo è diventato moderno perché la storia è passata veramente di qua; ne abbiamo le prove sparse in tutto il territorio. Bisogna che noi, per noi stessi innanzi tutto, ma anche per il mondo intero che deve aiutarci, riusciamo a salvare, a conservare il patrimonio artistico e naturale italiano". □

Un bel confronto sul futuro

LUCA CARRA Direttore del Bollettino di Italia Nostra

Settanta anni sono una soglia importante. Non solo per guardare al passato, ma per verificare se gli strumenti con cui Italia Nostra è nata nel 1955 siano ancora adeguati alle trasformazioni in corso. Il Congresso e i lavori dei gruppi tematici hanno mostrato che la domanda “L’Italia è ancora da salvare?” non è retorica. È una domanda operativa, che chiama in causa scelte concrete.

La celebrazione dei 70 anni non si è limitata a ricordare le battaglie storiche dell’associazione. I tavoli di lavoro – dedicati alla tutela dei beni culturali e del paesaggio, ai parchi e alle aree protette, alla rigenerazione urbana, ai siti UNESCO, alla transizione energetica, ai borghi storici, al dissesto idrogeologico e all’educazione al patrimonio – hanno prodotto documenti articolati, frutto di mesi di confronto tra sezioni, esperti e componenti del Comitato scientifico. Non dichiarazioni di principio, ma analisi e proposte. Un primo elemento emerso con chiarezza è il richiamo al quadro costituzionale. In più documenti si è ribadito che l’articolo 9 – oggi rafforzato dal riferimento a ambiente, biodiversità ed ecosistemi – non è un’affermazione simbolica ma un criterio guida. Da qui la preoccupazione per eventuali revisioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e per il progressivo indebolimento delle Soprintendenze, segnalato dal gruppo dedicato alla tutela. Non si tratta di difendere assetti burocratici, ma di garantire competenze tecnico-scientifiche in un contesto in cui le pressioni per “semplificare” sono forti. Un secondo aspetto riguarda l’approccio integrato ai problemi. I gruppi hanno insistito sull’interconnessione tra temi che spesso vengono affrontati separatamente. La transizione energetica,

La celebrazione dei 70 anni non si è limitata a ricordare le battaglie storiche dell’Associazione. I tavoli di lavoro – dedicati alla tutela dei beni culturali e del paesaggio, ai parchi e alle aree protette, alla rigenerazione urbana, ai siti UNESCO, alla transizione energetica, ai borghi storici, al dissesto idrogeologico e all’educazione al patrimonio – hanno prodotto documenti articolati, frutto di mesi di confronto tra sezioni, esperti e componenti del Comitato scientifico. Non dichiarazioni di principio, ma analisi e proposte

ad esempio, non è stata messa in discussione nei suoi obiettivi climatici, ma nei metodi: si è chiesto che la localizzazione degli impianti sia frutto di pianificazione pubblica e che si dia priorità al riuso di superfici già compromesse. Allo stesso modo, nel documento sulla rigenerazione urbana si è sottolineato che il consumo di suolo zero deve essere un criterio vincolante, evitando che la “rigenerazione” diventi una scorciatoia per deroghe urbanistiche.

Il tavolo sui parchi ha richiamato la necessità di rilanciare la legge 394/1991 senza stravolgerla, rafforzando pianificazione e coordinamento nazionale, mentre quello sul dissesto idrogeologico ha spostato l’attenzione dalla gestione emergenziale alla prevenzione strutturale, a partire dalla manutenzione ordinaria del territorio e dal controllo delle trasformazioni nelle aree a rischio. Sul fronte UNESCO, si è evidenziata l’esigenza di piani di gestione realmente operativi e integrati con la pianificazione territoriale, superando un uso solo promozionale del riconoscimento.

Anche il gruppo dedicato ai borghi storici ha offerto indicazioni concrete: difesa della funzione abitativa, qualità degli interventi di recupero, integrazione con le politiche per le aree interne. Non borghi-cartolina, insomma, ma sistemi territoriali complessi da mantenere vivi. E il tavolo sull’educazione ha ricordato che senza formazione diffusa – nelle scuole, nelle comunità, tra i giovani – ogni politica di tutela resta fragile. Nel loro insieme, questi contributi delineano una posizione culturale coerente: tutela e sviluppo non sono termini alternativi, ma lo sviluppo deve misurarsi con i limiti ecologici, paesaggistici e culturali dei territori. L’associazione non propone un programma politico, ma un metodo: conoscenza, pianificazione, partecipazione. A settant’anni dalla fondazione, Italia Nostra continua dunque a svolgere una funzione che le è propria fin dall’inizio: non solo vigilanza e denuncia, ma elaborazione critica. I gruppi di lavoro hanno mostrato che esiste nell’associazione un patrimonio di competenze capace di leggere le trasformazioni in atto e di tradurle in proposte.

Il Congresso non chiude un ciclo. Piuttosto, consegna alle sezioni e agli organi nazionali una base di lavoro per i prossimi anni. Se c’è un filo che unisce il 1955 a oggi, non è la nostalgia, ma l’idea che la tutela sia una responsabilità collettiva, da esercitare con rigore e continuità. A settanta anni la vita dell’associazione non finisce, ma come nella vita di tutti noi, riparte. O almeno questo è l’auspicio. ■

Prima giornata: la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio

“L’Italia è ancora da salvare?”, questo il titolo del Congresso dei Soci che dal 28 al 30 ottobre 2025 si è svolto per celebrare i 70 anni di Italia Nostra. La manifestazione ha visto una forte partecipazione delle Sezioni e di figure chiave del panorama culturale, politico e scientifico: si è trattato di tre giorni di lavori non solo per celebrare una storia, ma per tracciare una direzione comune per il futuro della tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale del Paese. Su www.italianostra.org/archivio/70esimo/ è possibile accedere alle registrazioni video e ai documenti relativi.



Congresso nazionale dei Soci di Italia Nostra (Roma, 28-30 ottobre 2025). Foto di gruppo nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura. Tutte le foto sono state realizzate da A. Cremona

La prima giornata del Congresso, svoltasi nella splendida cornice della Sala Spadolini gentilmente offerta dal Ministero della Cultura, si è aperta con l'intervento del Presidente nazionale **Edoardo Croci** che ha sottolineato il valore di questo appuntamento: un momento di incontro tra oltre settanta Sezioni provenienti da tutta Italia e un'occasione per consolidare la rete di volontari che costituisce la forza dell'Associazione. Croci ha anche sottolineato la natura speciale del Congresso concepito come “congresso tematico”, dedicato a otto grandi questioni – dalla tutela del paesaggio alla rigenerazione urbana, dai siti UNESCO alla transizione energetica – e come punto di partenza per tracciare la nuova linea scientifica dell'Associazione, sostenuta da un Comitato Scientifico rinnovato. Ha quindi ricordato l'importanza dell'identità storica di Italia Nostra: nata nel 1955 grazie a figure illuminate come Elena Croce, Hubert Howard e Giorgio Bassani, l'Associazione ha sempre unito tre livelli di tutela – culturale, paesaggistica e ambientale – anticipando una visione oggi pienamente riconosciuta dalla Costituzione. Prima di dare il via alla Tavola rotonda, sono stati presentati tre progetti che raccontano la vitalità dell'Associazione:

- La consigliera **Maria Rosaria Iacono** ha illustrato il volume dedicato ai 70 anni di Italia Nostra e a

100 casi di successo pervenuti dalle sezioni di tutta Italia, che mostra un Paese vivo, ricco di esperienze e di sensibilità diverse.

- Il consigliere **Angelo Malatacca** ha annunciato la cerimonia della XXIII edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco che si svolgerà presso il Senato e che vedrà la premiazione di importanti figure che si sono distinte nella tutela del patrimonio (vedi art. a p. 30).
- Il Presidente del CR Lombardia **Massimiliano Greco** ha presentato una serie di podcast pensati per i giovani, realizzati con una compagnia teatrale under 35, che raccontano la nascita dell'Associazione e alcune delle sue battaglie storiche in modo moderno e accessibile.

È seguito un momento particolarmente significativo della giornata: il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con Poste Italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ha dedicato a Italia Nostra un francobollo celebrativo per premiare il ruolo dell'Associazione nella difesa del patrimonio italiano. Il francobollo è stato presentato in anteprima con una “cerimonia di svelamento” alla presenza di **Massimo Cigliuti** in rappresentanza del MIMIT e di **Vittorio De Paolis** per Poste Italiane.



Alcuni momenti della cerimonia di svelamento del francobollo celebrativo di Italia Nostra emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy in collaborazione con Poste Italiane e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Nelle foto: M. Cigliuti, E. Croci, V. De Paolis

In un messaggio letto in sala, il **Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin** ha ricordato l'importanza di Italia Nostra nel promuovere la cultura della tutela, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli borghi, spesso colpiti dallo spopolamento, sottolineando il legame profondo tra cura dell'ambiente, sicurezza del territorio e qualità della vita delle comunità.

La tavola rotonda: “La Tutela del Patrimonio culturale e del paesaggio: quali prospettive?”

Nel corso della tavola rotonda moderata dalla giornalista **Anna Longo**, studiosi, dirigenti, rappresentanti istituzionali e del mondo culturale hanno affrontato da angolature diverse i grandi nodi della tutela oggi.

La Segretaria Generale di Europa Nostra **Sneška Quaedvlieg-Mihailović** con un intervento appassionato ha ricordato come Italia Nostra sia, di fatto, “madre fondatrice” del movimento europeo

per il patrimonio. Ha sottolineato che il patrimonio culturale è una responsabilità condivisa a livello europeo e che oggi occorre difendere non solo monumenti e paesaggi, ma anche i valori comuni – etici, estetici ed ecologici – sempre più minacciati. Ha richiamato il ruolo dell'Italia nel promuovere importanti convenzioni europee (Faro e Firenze) e ha evidenziato le sfide attuali, dalla guerra alla crisi della democrazia, che rendono ancora più urgente la cooperazione tra associazioni, istituzioni e volontari.

Francesco Iannello del Comitato Scientifico di Italia Nostra ha ricordato che la nozione di paesaggio nella Costituzione, ispirata a Benedetto Croce, considera l'intero territorio italiano come risultato della relazione storica fra uomo e natura. Per questo ogni modifica al Codice dei Beni Culturali va valutata con grande cautela, in particolare facendo attenzione a interventi che indeboliscono il ruolo delle Soprintendenze o favoriscono la “semplificazione” a scapito della tutela. Ha sottolineato che il paesaggio è un valore culturale, identitario e costituzionale, e che la tutela deve prevalere sugli interessi economici e sulle logiche urbanistiche deregolate. Ha richiamato voci storiche come Croce, Cederna e Argan per ribadire che difendere il paesaggio significa difendere la civiltà stessa, contro la perdita di memoria, la speculazione e il degrado. Ha concluso invitando a vigilare sulle modifiche legislative e a riaffermare una visione umanistica della tutela, che preservi cultura, natura e dignità dell'uomo come un tutt'uno.

Con il suo intervento **Maurizio Di Stefano**, Presidente ICOMOS Italia, ha spiegato come oggi la conservazione richieda una visione più ampia rispetto al passato: la cultura non è più un insieme di comparti separati, ma un sistema integrato che coinvolge paesaggio, ambiente, comunità e sviluppo. Ha descritto quindi il funzionamento di ICOMOS, organismo tecnico dell'UNESCO, e la complessità della gestione dei siti italiani, frammentata tra più ministeri e modelli di governance. Sottolineando l'importanza di una maggiore coordinazione nazionale e di una partecipazione dal basso, ha ricordato l'esperienza positiva delle comunità patrimoniali promosse anche con Italia Nostra con il recente progetto “Minore. Un Faro sul patrimonio culturale”. Tra le sfide attuali evidenzia rischi naturali, mancanza di pianificazione urbanistica aggiornata, impatti climatici e la necessità di superare l'approccio emergenziale per tornare a una gestione ordinaria più efficace, invitando a conoscere meglio gli strumenti internazionali che possono rafforzare le battaglie di tutela sul territorio.

Margherita Eichberg, Soprintendente ABAP provincia di Viterbo ed Etruria Meridionale, ha portato la voce della tutela “sul campo”: ha evidenziato il ruolo centrale delle Soprintendenze nella tutela del paesaggio e del patrimonio e denunciato la mancanza di adeguata pianificazione urbanistica e paesaggistica, che costringe spesso le Soprintendenze a intervenire tardi, tra emergenze e pressioni legate a grandi opere, come impianti energetici o infrastrutture. Ha sottolineato l'importanza della relazione paesaggistica e delle norme tecniche come strumenti fondamentali per orientare le trasformazioni del territorio, e ha riconosciuto a Italia Nostra il merito di portare all'attenzione pubblica temi spesso ignorati. Infine, ha ricordato che il paesaggio si difende anche mantenendolo vivo – ad esempio attraverso l'agricoltura – e ha richiamato la necessità di tutelare pure l'architettura contemporanea, incoraggiando amministratori e tecnici a operare con maggiore consapevolezza e responsabilità.

Nel suo intervento **Andrea Maria Giordano**, Chief Business Unit Infrastructures di Aeroporti di Roma, ha portato un'esperienza concreta di collaborazione tra tutela e sviluppo evidenziando come ADR stia lavorando per rendere l'aeroporto di Fiumicino non solo un'infrastruttura efficiente, ma anche un luogo che valorizza il patrimonio culturale in collaborazione con Ministero della



A.M. Giordano e S. Quaedvlieg-Mihailović

Cultura e Soprintendenze. Tra le tante azioni già avviate, che vanno dalla rigenerazione del Terminal 3 alla collaborazione culturale, fino a nuove forme di fruizione come percorsi ciclabili e mostre che mettono in dialogo antico e contemporaneo, Giordano ha annunciato anche il progetto di ridurre la pista per restituire al territorio circa 80 ettari, includendo il recupero del Porto di Claudio, di Monte Giulio e del Museo delle Navi e rendere l'area fruibile e integrata con il Parco di Ostia Antica. Ha quindi ribadito che lo sviluppo dell'aeroporto può e deve procedere insieme



La Tavola rotonda “La tutela del patrimonio culturale e del paesaggio: quali prospettive?”



Momenti del Congresso: il pubblico in sala

alla tutela del patrimonio e all'adattamento ai cambiamenti climatici, con una visione moderna, responsabile e rispettosa della storia del territorio in collaborazione con le istituzioni culturali e associazioni come Italia Nostra.

Interventi conclusivi

Il Congresso è proseguito con gli interventi finali degli ospiti istituzionali. L'onorevole **Silvia Costa** ha elogiato il clima di rilancio di Italia Nostra e la qualità del dibattito, sottolineando l'importanza di mantenere un equilibrio tra tutela e valorizzazione

del patrimonio. Ha ricordato il ruolo unico dell'Italia in Europa nelle politiche culturali e nella difesa del paesaggio, così come l'importanza del dialogo tra istituzioni, volontariato e nuove comunità. Ha richiamato il valore della cooperazione culturale anche in tempi di conflitto e il contributo italiano alla protezione internazionale dei beni culturali, ribadendo che la cultura deve restare un pilastro centrale dello sviluppo sostenibile e dell'identità europea.

Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed ex Ministro dell'Ambiente, ha osservato che, nonostante a livello politico sembri esserci una "retromarcia" sulle politiche ambientali, la grande maggioranza dei cittadini europei continua a considerare la crisi climatica una priorità. Ha invitato quindi ad avere più fiducia collettiva, evitando che chi crede nella transizione ecologica resti una "maggioranza silenziosa". Tutela e sviluppo non sono in contrasto, ma programmazione e pianificazione sono essenziali: non bisogna opporsi a eolico e fotovoltaico, ma installarli nei luoghi più idonei.

Il Presidente del FAI, **Marco Magnifico**, ha ricordato il legame profondo tra FAI e Italia Nostra, "fratelli" nati dagli stessi valori, esprimendo



A. Longo, L. Colombo, E. Croci e S. Quaedvlieg-Mihailović



M.G. Tavano

gratitudine personale e istituzionale verso l'Associazione. Ha sottolineato la necessità di collaborare sempre più strettamente e indicato due sfide urgenti: l'overtourism, che rischia di svuotare – in senso sociale, identitario ed esperienziale – luoghi iconici come Capri e le Cinque Terre, e la crisi dei piccoli agricoltori e pastori, fondamentali per la salvaguardia del paesaggio, ma che non riescono più a sostenere la competizione con i grandi colossi dell'agricoltura e della pastorizia.

Ha chiuso la sessione **Michele Talia**, Presidente dell'INU, ricordando la lunga storia condivisa tra INU e Italia Nostra e sottolineando la necessità di rimettere in moto il Paese attraverso un'agenda pubblica comune. Ha evidenziato l'urgenza di una nuova legge urbanistica nazionale che sostituisca quella del 1942, per affrontare sfide come tutela del territorio, cambiamento climatico, overtourism e



L. Colombo e M. Magnifico

spopolamento dei piccoli centri. Auspica quindi una collaborazione stabile tra INU, Italia Nostra, FAI e altre associazioni per trovare un punto di contatto e di lavoro comune per raggiungere questo obiettivo, sostenere il lavoro delle Soprintendenze, ricostruire una classe dirigente capace di guidare tali trasformazioni.

“Grazie per queste riflessioni, che lascerei volentieri come conclusioni, perché rappresentano in modo chiaro come il ruolo di Italia Nostra – insieme agli altri soggetti partner – sia proprio quello di continuare a costruire una coscienza collettiva sui temi della tutela culturale, ambientale e paesaggistica. È un impegno che viviamo come un dovere morale, ma che è anche un lavoro fondamentale per il futuro del nostro Paese”, con queste parole e i ringraziamenti a tutti i relatori e ai partecipanti il Presidente Croci conclude l'incontro. □



R. Picciafuoco, G. Fugà e M. Sebastiani



S. Campofiloni, M. Sebastiani, E. Croci, V. Iacoviello

Seconda giornata: le sintesi degli otto documenti tematici

Durante la seconda giornata di lavori del Congresso si sono svolti, presso la Sede Nazionale di Italia Nostra, i tavoli di lavoro tematici. Le sintesi che seguono restituiscono i principali contenuti dei documenti di approfondimento emersi, evidenziando criticità, orientamenti culturali e proposte operative che costituiscono la base del lavoro di approfondimento che l'Associazione porterà avanti. Ogni documento racconta un percorso lungo mesi, fatto di incontri, documenti, confronti serrati. Non sono conclusioni: sono “cantieri aperti” per un lavoro che continuerà all'interno dell'Associazione. A questo link è possibile visionare le versioni integrali dei documenti: www.italianostra.org/archivio/70esimo/

Tutela dei beni culturali e del paesaggio

Consiglieri referenti: Maria Rosaria Iacono e Sandra Marraghini

Il documento dedicato alla tutela dei beni culturali e del paesaggio affronta in modo organico le trasformazioni normative e amministrative che negli ultimi decenni hanno inciso profondamente sull'efficacia del sistema di tutela italiano. Il quadro che emerge è caratterizzato da un progressivo

indebolimento delle garanzie costituzionali, da una riduzione delle competenze tecnico-scientifiche dello Stato sul territorio e da una crescente subordinazione della tutela a logiche di semplificazione amministrativa e sviluppo economico.

Il quadro costituzionale e normativo

Particolare attenzione è riservata alla recente modifica dell'articolo 9 della Costituzione, che ha ampliato l'ambito della tutela includendo ambiente, biodiversità ed ecosistemi. Pur riconoscendo il valore dell'ampliamento, il documento evidenzia il rischio di una sovrapposizione concettuale e normativa tra paesaggio e ambiente, che può generare conflitti interpretativi e favorire interventi di forte impatto, soprattutto nel settore energetico, a scapito della tutela paesaggistica.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42/2004) resta il riferimento centrale, ma viene segnalata la crescente pressione politica per una sua revisione, in particolare attraverso una legge delega che mira a ridimensionare il ruolo delle Soprintendenze nei procedimenti di autorizzazione paesaggistica.

Il ruolo delle Soprintendenze e la crisi della tutela

Uno dei nuclei critici del documento riguarda la sistematica svalutazione delle Soprintendenze, considerate presidio fondamentale dello Stato sul territorio. La carenza di personale, l'erosione delle



Il tavolo di lavoro sulla tutela dei beni culturali e del paesaggio

competenze, l'esternalizzazione delle funzioni e il trasferimento di poteri decisionali agli enti locali sono interpretati come elementi di un disegno che tende a rendere inefficace la tutela, favorendo processi di trasformazione non controllati. A ciò si aggiunge la mancanza di una pianificazione paesaggistica completa e cogente sull'intero territorio nazionale, con poche regioni dotate di piani pienamente approvati e operativi. Il combinato disposto di queste criticità espone il patrimonio culturale e paesaggistico a rischi di compromissione irreversibile.

Conoscenza, conservazione e patrimonio "diffuso"

Il documento sottolinea come la tutela sia inseparabile dalla conoscenza. L'incompleta catalogazione del patrimonio culturale, dovuta alla mancanza di risorse e continuità nei programmi di inventariazione, limita fortemente la capacità di intervento preventivo. Viene evidenziato il rischio che l'innalzamento del limite temporale per il riconoscimento dell'interesse culturale penalizzi in particolare l'architettura del secondo Novecento, esponendola a demolizioni e trasformazioni irreversibili.

In questo contesto, si propone un ruolo attivo di Italia Nostra nella schedatura e nel monitoraggio del patrimonio, in collaborazione con Soprintendenze, università e istituzioni culturali, valorizzando la presenza capillare dell'associazione sul territorio.

Fruizione, valorizzazione e funzione sociale

Il documento esprime una critica netta alle politiche di valorizzazione orientate prevalentemente alla logica dell'attrattività e del marketing culturale. L'autonomia dei grandi musei, pur non contestata in linea di principio, è ritenuta inefficace se trasformata in fine sistemica, a scapito dell'accessibilità diffusa, della funzione educativa e della partecipazione delle comunità. La crescente pressione turistica su monumenti e città d'arte, in assenza di adeguati strumenti di controllo e monitoraggio, è indicata come fattore di rischio per la conservazione dei beni. Viene ribadita la necessità di riportare al centro il valore sociale del patrimonio culturale, inteso come spazio di cittadinanza, conoscenza e condivisione, anche attraverso modelli ispirati alla Convenzione di Faro.

Linee di indirizzo

Il documento si conclude con una serie di indirizzi chiari: opposizione a ulteriori indebolimenti del Codice dei beni culturali, difesa del ruolo delle Soprintendenze, rafforzamento della pianificazione paesaggistica, attenzione alla tutela degli insiemi e dei contesti, e riaffermazione del carattere costituzionale e non negoziabile della tutela come interesse primario della collettività.



Il tavolo di lavoro sulla tutela del territorio e dissesto idrogeologico

Parchi naturali e aree protette

Consiglieri referenti: Cesare Crova e Maria Gioia Sforza

Il documento sui parchi naturali e le aree protette definisce il posizionamento di Italia Nostra rispetto alla necessità di un rilancio organico del sistema nazionale delle aree protette, alla luce delle trasformazioni istituzionali, normative e ambientali intervenute negli ultimi decenni e degli obiettivi fissati a livello europeo. Il testo si configura come contributo di indirizzo in vista di una revisione della legge quadro n. 394 del 1991, oggi considerata in larga parte inattuata o applicata in modo distorto.

Stato delle aree protette e limiti dell'attuale assetto

Il quadro attuale delle aree protette italiane mostra una consistenza numericamente rilevante, ma una forte disomogeneità nella gestione, nella capacità di tutela e nell'efficacia degli strumenti di pianificazione. La legge 394/1991 aveva introdotto un modello avanzato, fondato su un sistema nazionale coordinato, su organi tecnico-scientifici indipendenti e su strumenti pianificatori cogenti. Tuttavia, a partire dalla fine degli anni Novanta, numerosi interventi legislativi e amministrativi hanno progressivamente smantellato questa architettura. L'abolizione del programma triennale, del Comitato per le aree protette e della Consulta tecnica, unita al trasferimento di competenze alle Regioni senza adeguati meccanismi di coordinamento nazionale, ha prodotto un indebolimento strutturale del sistema. Gli enti parco hanno perso progressivamente la loro autonomia tecnico-scientifica, trasformandosi in organismi sempre più esposti a pressioni politiche locali e a finalità estranee alla tutela. A ciò si aggiungono ritardi cronici nella redazione e approvazione dei piani dei parchi, regolamenti spesso inadeguati e un uso discrezionale degli strumenti autorizzativi, che hanno compromesso la capacità delle aree protette di esercitare un controllo effettivo sul territorio.

La necessità di una riforma mirata della legge 394/1991

Italia Nostra ritiene indispensabile una revisione della legge quadro che non ne stravolga i principi fondativi, ma ne corregga le distorsioni applicative e ne rafforzi l'efficacia alla luce delle nuove sfide globali. La tutela della natura e del paesaggio viene considerata inseparabile dagli obiettivi di coesione sociale, sviluppo sostenibile e benessere collettivo. In questa prospettiva, i parchi non sono concepiti come spazi isolati o vincolati in senso meramente difensivo, ma come territori capaci di generare nuove economie compatibili, valorizzando agricoltura sostenibile, silvicoltura, turismo lento, servizi ecosistemici e cultura. Le aree interne e montane sono riconosciute come infrastrutture fondamentali per la qualità della vita urbana, in quanto fornitrici di risorse primarie come acqua, aria, suolo e biodiversità.

Aree protette come sistema ecologico interconnesso

Un asse centrale del documento è il superamento di una visione frammentata delle aree protette a favore di un sistema ecologico nazionale interconnesso, coerente con la Strategia europea per la biodiversità al 2030 e con il Regolamento europeo sul ripristino della natura. Gli obiettivi comunitari di protezione del 30% del territorio terrestre e marino e di tutela rigorosa di una parte significativa di esso impongono un salto di scala nelle politiche di conservazione. Per un Paese fortemente antropizzato come l'Italia, tali obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso il rafforzamento, l'ampliamento e l'interconnessione delle aree protette esistenti, l'istituzione di nuove aree e l'integrazione con corridoi ecologici, aree contigue, siti Natura 2000 e altre misure di conservazione basate sul territorio. Il documento propone la creazione di una vera e propria infrastruttura verde e blu nazionale, capace di garantire continuità ecologica e coerenza amministrativa.

Il valore culturale dei parchi e l'unificazione della pianificazione

Italia Nostra sottolinea il carattere intrinsecamente culturale dei parchi e delle aree protette, in quanto espressione del paesaggio così come definito dalla Convenzione europea del paesaggio e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Natura, ambiente, storia e presenza umana sono considerati elementi inscindibili, che richiedono strumenti di pianificazione integrata.

In questa prospettiva, il piano del parco dovrebbe assumere una valenza unitaria, integrando pianificazione paesaggistica, ambientale e territoriale, e prevalendo sugli strumenti urbanistici

comunalmente. Tale impostazione è ritenuta coerente con il quadro costituzionale e legislativo vigente, che attribuisce allo Stato la competenza primaria in materia di tutela del paesaggio.

Capitale naturale e servizi ecosistemici

Il documento esprime una posizione prudente e critica rispetto all'uso di categorie economiche come "capitale naturale" e "servizi ecosistemici". Pur riconoscendone l'utilità in alcuni contesti, viene segnalato il rischio di ridurre la complessità della natura a mere grandezze monetizzabili, aprendo la strada a processi di mercificazione e finanziarizzazione dei beni naturali.

Italia Nostra propone di orientare l'attenzione verso il concetto di patrimonio naturale e di benefici ecosistemici, salvaguardando il ruolo delle comunità locali e dello Stato nella gestione dei beni comuni e garantendo meccanismi di compensazione che non comportino perdita di controllo pubblico.

Governance partecipativa e beni comuni

Un'ampia parte del documento è dedicata al rafforzamento della governance partecipativa delle aree protette. I parchi sono definiti beni comuni intergenerazionali, la cui gestione deve coinvolgere attivamente le comunità locali senza ridurre la tutela a interessi particolari. Vengono proposti strumenti di democrazia deliberativa, consultazione permanente, co-gestione, citizen science, bilanci partecipativi e trasparenza amministrativa.

L'obiettivo è superare la logica del vincolo imposto, sostituendola con un patto condiviso tra istituzioni, comunità e territorio, capace di aumentare l'efficacia della conservazione e di prevenire i conflitti.

Linee di indirizzo

Il documento individua come priorità: il rilancio del sistema nazionale delle aree protette, il rafforzamento della pianificazione unitaria, l'integrazione tra tutela ambientale e paesaggistica, la partecipazione democratica e l'allineamento delle politiche nazionali agli obiettivi europei. In questa visione, i parchi diventano laboratori avanzati di sostenibilità, democrazia e responsabilità verso le generazioni future.

Rigenerazione urbana

Consiglieri referenti: Carlo De Giacomo e Massimo Palladini

Il documento sulla rigenerazione urbana affronta in modo critico l'evoluzione recente delle politiche e delle normative che incidono sulle città italiane, mettendo in evidenza ambiguità concettuali, derive



Il tavolo di lavoro sui parchi e le aree protette

operative e rischi sistemici che compromettono la qualità urbana, la tutela del patrimonio e la coesione sociale. Italia Nostra propone una lettura della rigenerazione urbana come processo complesso, di lungo periodo, fondato sull'interesse pubblico, sulla riduzione del consumo di suolo e sulla centralità del paesaggio urbano come bene comune.

Definizione e ambiguità del concetto

La rigenerazione urbana viene riconosciuta come un insieme di pratiche e politiche volte a migliorare le condizioni economiche, sociali, ambientali e insediative delle aree urbanizzate. Tuttavia, il documento segnala come il termine sia stato progressivamente svuotato di contenuto, trasformandosi spesso in una formula generica utilizzata per legittimare interventi edilizi ad alta intensità, derogatori degli strumenti urbanistici ordinari.

In molte applicazioni normative regionali, la rigenerazione urbana è stata ridotta a meccanismo di incentivo alla trasformazione immobiliare, con premialità volumetriche, semplificazioni procedurali e riduzione dei controlli, senza una visione integrata e senza adeguate valutazioni degli effetti sociali, paesaggistici e ambientali.

Rigenerazione urbana e pianificazione

Il documento ribadisce che la rigenerazione urbana non può sostituirsi alla pianificazione, né operare in deroga sistematica ad essa. Al contrario, deve essere parte integrante di una strategia urbanistica

complessiva, fondata su strumenti ordinari, trasparenti e partecipati. La frammentazione normativa e la moltiplicazione di leggi speciali regionali hanno prodotto un indebolimento del ruolo dei piani regolatori, favorendo interventi episodici e incoerenti.

Italia Nostra evidenzia come la pianificazione urbanistica resti lo strumento essenziale per garantire equità, qualità dello spazio urbano e tutela dei contesti storici e paesaggistici. Ogni intervento di rigenerazione dovrebbe essere coerente con una visione di città pubblica, inclusiva e sostenibile.

Consumo di suolo e patrimonio edilizio esistente

Un asse centrale del documento è la netta opposizione al consumo di nuovo suolo, considerato incompatibile con qualsiasi politica autentica di rigenerazione urbana. La rigenerazione viene intesa come riuso, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nelle aree dismesse, sottoutilizzate o degradate, senza espansione urbana.

Viene sottolineata la necessità di distinguere tra degrado edilizio e degrado sociale, evitando interventi che, sotto la veste della riqualificazione, producono espulsione delle fasce più fragili della popolazione e processi di gentrificazione. La rigenerazione deve invece puntare al miglioramento delle condizioni abitative, all'accesso ai servizi e alla qualità dello spazio pubblico.

Dimensione sociale e diritto alla città

Il documento attribuisce un ruolo centrale alla dimensione sociale della rigenerazione urbana. Le città sono considerate luoghi di relazioni, identità e diritti, non semplici contenitori di funzioni economiche. La rigenerazione deve quindi rafforzare il diritto alla città, promuovendo inclusione, accessibilità, mix sociale e partecipazione attiva degli abitanti.

Italia Nostra segnala come molte politiche recenti abbiano privilegiato la valorizzazione immobiliare e l'attrattività turistica, a scapito della residenza stabile e dei servizi di prossimità. In questo contesto, la rigenerazione urbana rischia di accentuare disuguaglianze territoriali e sociali, soprattutto nei centri storici e nei quartieri popolari.

Patrimonio culturale e paesaggio urbano

La rigenerazione urbana è strettamente connessa alla tutela del patrimonio culturale e del paesaggio urbano. Il documento evidenzia come gli interventi su tessuti storici, edifici del Novecento e paesaggi urbani consolidati richiedano particolare cautela e competenza, evitando demolizioni, sostituzioni edilizie e alterazioni irreversibili dei contesti.

Viene ribadita la necessità di applicare pienamente il Codice dei beni culturali e del paesaggio anche agli interventi di rigenerazione, contrastando la tendenza a considerare il patrimonio come ostacolo allo sviluppo anziché come risorsa culturale e sociale.

Governance, partecipazione e interesse pubblico

Italia Nostra sottolinea l'importanza di processi decisionali trasparenti e partecipativi. La

rigenerazione urbana non può essere affidata esclusivamente a partenariati pubblico-privati orientati al profitto, ma deve essere guidata da un chiaro interesse pubblico, con un ruolo attivo delle amministrazioni e delle comunità locali.

La partecipazione degli abitanti è considerata condizione essenziale per la qualità e la legittimità degli interventi. Il documento richiama la necessità di strumenti di consultazione effettiva, di accesso alle informazioni e di valutazione preventiva degli impatti sociali e ambientali.

Linee di indirizzo

Il documento individua come punti qualificanti della posizione di Italia Nostra: il rifiuto di una rigenerazione urbana fondata su deroghe e premialità indiscriminate; la centralità della pianificazione ordinaria; il consumo di suolo zero; la tutela del patrimonio e del paesaggio urbano; la difesa della funzione sociale della città e il rafforzamento della partecipazione democratica. La rigenerazione urbana viene così ricondotta a strumento di miglioramento della qualità della vita e di equità territoriale, e non a leva di mera valorizzazione immobiliare.

Siti UNESCO

Consiglieri referenti: Maria Francesca Arena e Angelo Malatucca

Il documento dedicato ai Siti UNESCO affronta in modo critico la crescente distanza tra il riconoscimento formale del valore universale eccezionale dei siti e le concrete modalità di gestione, tutela e fruizione adottate in Italia. Italia Nostra



Il tavolo di lavoro sulla transizione energetica

evidenza come l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, da strumento di tutela e responsabilità, sia stata progressivamente trasformata in un marchio promozionale, spesso utilizzato per finalità turistiche e di marketing territoriale, con effetti problematici sulla conservazione e sull'equilibrio dei contesti locali.

Il significato del riconoscimento UNESCO

Il documento ribadisce che l'iscrizione nella Lista UNESCO comporta obblighi precisi per lo Stato e per gli enti territoriali coinvolti. Il riconoscimento non è un premio, ma l'assunzione di una responsabilità verso la comunità internazionale e le generazioni future, fondata sulla tutela dell'integrità, dell'autenticità e del valore universale eccezionale dei beni.

Italia Nostra sottolinea come tali principi siano spesso disattesi nella pratica, a causa di una gestione frammentata, della mancanza di strumenti adeguati e di una scarsa consapevolezza del significato culturale e giuridico del riconoscimento UNESCO.

Governance e piani di gestione

Una criticità centrale riguarda i Piani di Gestione, formalmente richiesti dall'UNESCO ma frequentemente ridotti a documenti programmatici privi di efficacia operativa e di coerenza. In molti casi, tali piani non sono adeguatamente integrati con la pianificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale, né dispongono di risorse e strutture amministrative idonee alla loro attuazione. Il documento evidenzia come la governance dei siti UNESCO risulti spesso debole, con responsabilità diffuse tra più soggetti istituzionali e una conseguente difficoltà nel garantire decisioni coerenti e tempestive. Italia Nostra richiama la necessità di individuare assetti di governance chiari, competenti e stabili, capaci di assicurare la prevalenza della tutela sugli interessi contingenti.

Pressione turistica e trasformazioni territoriali

Particolare attenzione è dedicata agli effetti della pressione turistica sui siti UNESCO, soprattutto nei centri storici e nei paesaggi culturali. L'aumento dei flussi, spesso non governato da adeguati strumenti di controllo, produce effetti di degrado fisico, perdita di autenticità, espulsione dei residenti e banalizzazione dei contesti.

Il documento segnala come la mancanza di limiti di carico, di sistemi di monitoraggio e di politiche di gestione sostenibile dei flussi comprometta i valori stessi che hanno motivato il riconoscimento UNESCO. In questo quadro, l'associazione richiama la necessità di politiche orientate alla qualità della fruizione piuttosto che alla massimizzazione degli accessi.

Rapporto tra tutela UNESCO e ordinamento nazionale

Italia Nostra sottolinea che i Siti UNESCO non costituiscono un livello di tutela autonomo e separato rispetto all'ordinamento italiano, ma devono essere pienamente integrati nel sistema di protezione offerto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla pianificazione paesaggistica. L'uso strumentale del marchio UNESCO per giustificare interventi di trasformazione o grandi opere è considerato una distorsione grave del senso stesso del riconoscimento.

Il documento richiama inoltre la necessità di un coordinamento più stretto tra Ministero della Cultura, Ministero dell'Ambiente, Regioni ed enti locali, affinché la tutela dei siti UNESCO sia coerente con i principi costituzionali e con gli impegni internazionali assunti dall'Italia.

Paesaggi culturali e contesti estesi

Particolare rilievo è attribuito ai paesaggi culturali e ai siti seriali, che richiedono una visione territoriale ampia e strumenti di tutela capaci di considerare non solo i singoli beni, ma l'insieme dei contesti, delle relazioni storiche e delle percezioni visive. Italia Nostra evidenzia come molte minacce ai siti UNESCO provengano dalle aree esterne ai perimetri ufficiali, dove interventi infrastrutturali, energetici o urbanistici compromettono l'integrità del paesaggio. In questo senso, viene ribadita l'importanza delle zone tampone e della tutela indiretta, troppo spesso disattese o considerate meri adempimenti formali.

Partecipazione e comunità locali

Il documento sottolinea il ruolo fondamentale delle comunità locali nella tutela e nella gestione dei siti UNESCO. La conservazione dei valori culturali non può prescindere dal coinvolgimento attivo dei residenti, dalla salvaguardia delle funzioni sociali e dalla trasmissione delle identità locali.

Italia Nostra richiama i principi della Convenzione di Faro, evidenziando come la partecipazione delle comunità di patrimonio sia condizione essenziale per una gestione sostenibile e condivisa dei siti UNESCO.

Linee di indirizzo

Il documento individua come priorità: il rafforzamento della governance dei siti UNESCO; la piena integrazione dei piani di gestione con la pianificazione paesaggistica e urbanistica; il controllo della pressione turistica; la tutela dei contesti e dei paesaggi; il superamento dell'uso meramente promozionale del riconoscimento UNESCO. In questa prospettiva, i Siti UNESCO

devono tornare a essere strumenti di tutela avanzata e non leve di valorizzazione indiscriminata.

Transizione energetica

Consigliere referente: Enrico Del Vescovo

Il documento sulla transizione energetica affronta il tema del passaggio alle fonti rinnovabili collocandolo all'interno di una visione costituzionale, territoriale e paesaggistica. Italia Nostra riconosce la necessità urgente di ridurre le emissioni climalteranti e di abbandonare progressivamente le fonti fossili, ma mette in guardia contro una transizione condotta in modo accelerato, settoriale e privo di adeguata pianificazione, che rischia di produrre danni irreversibili al paesaggio, al patrimonio culturale e agli ecosistemi.

Transizione energetica e principi costituzionali

Il documento ribadisce che la transizione energetica deve essere coerente con l'articolo 9 della Costituzione, che tutela il paesaggio, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi come valori primari e non subordinabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili non può essere considerata, in quanto tale, automaticamente compatibile con qualsiasi contesto territoriale. Italia Nostra sottolinea che la tutela del paesaggio non costituisce un ostacolo alla transizione, ma una condizione per una trasformazione realmente sostenibile e socialmente condivisa. L'idea di una contrapposizione tra tutela e sviluppo energetico è ritenuta fuorviante e culturalmente regressiva.

Criticità dell'approccio emergenziale

Una delle principali criticità evidenziate riguarda l'approccio emergenziale adottato negli ultimi anni, che ha favorito procedure accelerate, deroghe e semplificazioni estreme nei processi autorizzativi. Questo orientamento ha ridotto il ruolo delle valutazioni paesaggistiche e ambientali, indebolendo il controllo pubblico e la capacità di pianificazione strategica.

Il documento segnala come tale impostazione abbia aperto la strada a una proliferazione disordinata di impianti, spesso localizzati in aree di alto valore paesaggistico, agricolo o storico, con un forte impatto visivo e territoriale. In particolare, viene evidenziato il rischio di una nuova forma di consumo di suolo mascherata da sostenibilità.

Pianificazione energetica e localizzazione degli impianti

Italia Nostra insiste sulla necessità di una pianificazione energetica pubblica, coordinata e

trasparente, che individui in modo chiaro le aree idonee e non idonee all'installazione degli impianti. Tale pianificazione deve essere integrata con la pianificazione paesaggistica e territoriale, evitando decisioni caso per caso e conflitti continui.

Il documento richiama il principio secondo cui le aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio devono essere considerate, in via generale, non idonee all'installazione di impianti industriali per la produzione di energia, salvo valutazioni rigorose e motivate.

Priorità: riduzione dei consumi e riuso del costruito

Un asse fondamentale della posizione di Italia Nostra è il ribaltamento della gerarchia degli interventi: la riduzione dei consumi energetici e l'efficienza devono precedere l'aumento della produzione. Il documento sottolinea come politiche serie di risparmio energetico, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e autoproduzione diffusa possano ridurre in modo significativo il fabbisogno di nuovi impianti.

Viene data priorità all'installazione di impianti su superfici già compromesse o artificializzate, come edifici esistenti, aree industriali dismesse, infrastrutture e spazi degradati, evitando l'occupazione di suoli agricoli e paesaggi aperti.

Impatti sociali e partecipazione

Il documento segnala come molti conflitti legati agli impianti rinnovabili derivino dall'esclusione delle comunità locali dai processi decisionali. L'assenza di informazione, trasparenza e partecipazione alimenta opposizioni che vengono spesso liquidate come sindromi localistiche, senza affrontarne le ragioni profonde.

Italia Nostra richiama la necessità di modelli di governance partecipativa, che coinvolgano i cittadini nella definizione delle strategie energetiche e nella valutazione degli impatti territoriali. In questo contesto, le comunità energetiche sono viste come strumenti potenzialmente virtuosi, a condizione che siano realmente orientate all'interesse collettivo e non ridotte a veicoli speculativi.

Paesaggio, identità e irreversibilità delle trasformazioni

Il documento sottolinea il carattere irreversibile di molte trasformazioni paesaggistiche indotte da grandi impianti energetici. Il paesaggio viene inteso come espressione dell'identità culturale dei territori e come risultato di processi storici di lunga durata, che non possono essere sacrificati a soluzioni tecnologiche temporanee.



Il tavolo di lavoro sui borghi storici

Italia Nostra evidenzia il rischio che la transizione energetica, se non governata, produca una nuova fase di omologazione e banalizzazione dei paesaggi italiani, compromettendo uno dei principali patrimoni collettivi del Paese.

Linee di indirizzo

Il documento individua come principi guida: la subordinazione della transizione energetica alla tutela del paesaggio e del territorio; la centralità della pianificazione pubblica; la priorità alla riduzione dei consumi e al riuso del costruito; il coinvolgimento delle comunità locali; il rifiuto di una logica emergenziale e deregolata. La transizione energetica viene così ricondotta a un processo strutturale, graduale e responsabile, compatibile con i valori costituzionali e con la tutela del patrimonio culturale e naturale.

Borghi storici

Consiglieri referenti: Vitantonio Iacoviello e Oreste Rutigliano

Il documento dedicato ai borghi storici affronta il tema della tutela e della valorizzazione dei piccoli centri e degli insediamenti storici diffusi come questione centrale per il futuro del territorio italiano. Italia Nostra interpreta i borghi non come oggetti isolati o scenari da promuovere, ma come sistemi complessi, nei quali patrimonio edilizio, paesaggio, comunità residenti e funzioni socio-economiche sono strettamente interconnessi.

Borghi storici come patrimonio territoriale

Il documento sottolinea che i borghi storici rappresentano una componente strutturale del paesaggio italiano e una testimonianza stratificata di relazioni storiche tra insediamenti umani, ambiente

naturale e sistemi produttivi tradizionali. La loro tutela non può essere limitata agli edifici di pregio o ai centri maggiori, ma deve estendersi all'intero contesto urbano e paesaggistico, comprese le aree agricole, le infrastrutture storiche e le visuali. Italia Nostra evidenzia come molti borghi siano oggi esposti a un duplice rischio: da un lato l'abbandono, lo spopolamento e il degrado del patrimonio edilizio; dall'altro, forme di valorizzazione turistica e immobiliare che ne alterano profondamente l'identità e la funzione sociale.

Critica alle politiche di "valorizzazione" semplificata

Il documento esprime una valutazione critica delle politiche recenti che, pur dichiarando di voler sostenere i borghi storici, tendono a ridurli a prodotti turistici o a oggetti di consumo culturale. In particolare, viene segnalato il rischio di interventi standardizzati, finanziamenti a pioggia e progetti calati dall'alto, spesso scollegati da una visione territoriale di lungo periodo.

Italia Nostra mette in guardia contro l'uso di incentivi e semplificazioni normative che favoriscono trasformazioni edilizie incompatibili con i caratteri storici e paesaggistici dei borghi, come cambi di destinazione d'uso indiscriminati, demolizioni e ricostruzioni, alterazioni tipologiche e inserimenti incongrui.

Comunità residenti e funzione abitativa

Un punto centrale del documento riguarda il ruolo delle comunità residenti. I borghi storici vengono considerati luoghi vivi, non contenitori musealizzati né scenografie turistiche. La tutela del patrimonio è ritenuta inseparabile dal mantenimento della funzione abitativa, dei servizi di prossimità e delle attività economiche locali.

Italia Nostra segnala come molte politiche di promozione turistica abbiano contribuito allo svuotamento dei borghi, favorendo la trasformazione delle abitazioni in seconde case o strutture ricettive, con conseguente perdita di coesione sociale e aumento delle disuguaglianze territoriali.

Recupero del patrimonio edilizio e qualità degli interventi

Il documento ribadisce la necessità di interventi di recupero fondati sulla conservazione e sul riuso del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto dei caratteri tipologici, materici e costruttivi. Viene sottolineata l'importanza di contrastare pratiche di sostituzione edilizia e interventi standardizzati che compromettono l'autenticità dei tessuti storici. Italia Nostra richiama il ruolo delle Soprintendenze e della pianificazione paesaggistica come strumenti fondamentali per garantire la qualità degli interventi e per evitare l'omologazione architettonica dei borghi.

Borghi, paesaggio e aree interne

Il documento colloca il tema dei borghi storici all'interno di una più ampia riflessione sulle aree interne e marginali. I borghi sono considerati nodi di un sistema territoriale più ampio, che comprende paesaggi agricoli, forestali e montani, infrastrutture storiche e reti ecologiche.

Italia Nostra evidenzia come la tutela dei borghi debba essere integrata con politiche di salvaguardia del paesaggio e del territorio circostante, evitando interventi infrastrutturali o energetici che ne compromettano il contesto visivo e ambientale.

Governance, pianificazione e partecipazione

Il documento sottolinea la necessità di strumenti di pianificazione specifici per i borghi storici, capaci di coordinare tutela, uso del suolo, politiche abitative e sviluppo economico. Le decisioni devono essere fondate su processi partecipativi che coinvolgano attivamente le comunità locali, valorizzandone il ruolo di custodi del patrimonio.

Italia Nostra richiama i principi della Convenzione di Faro, sottolineando come il riconoscimento delle comunità di patrimonio sia essenziale per una tutela efficace e duratura dei borghi storici.

Linee di indirizzo

Il documento individua come priorità: il riconoscimento dei borghi storici come sistemi territoriali complessi; la difesa della funzione abitativa e sociale; il recupero conservativo del patrimonio edilizio; il rifiuto di una valorizzazione turistica semplificata; l'integrazione tra tutela dei borghi e tutela del paesaggio. In questa prospettiva, i



Il tavolo di lavoro sulla rigenerazione urbana

borghi storici sono considerati risorse fondamentali per un modello di sviluppo equilibrato, sostenibile e rispettoso dell'identità dei territori.

Tutela del territorio e dissesto idrogeologico

Consigliere referente: Riccardo Caniparoli

Il documento dedicato alla tutela del territorio e al dissesto idrogeologico affronta una delle emergenze strutturali più gravi del Paese, interpretandola non come una somma di eventi calamitosi, ma come il risultato di scelte di lungo periodo che hanno alterato profondamente l'equilibrio tra insediamenti umani, sistemi naturali e paesaggio. Italia Nostra colloca il dissesto idrogeologico all'interno di una crisi più ampia di governo del territorio, legata al consumo di suolo, alla frammentazione delle competenze e all'indebolimento della pianificazione pubblica.

Dissesto idrogeologico come fenomeno sistemico

Il documento sottolinea che frane, alluvioni, erosioni costiere e instabilità dei versanti non sono eventi eccezionali, ma manifestazioni ricorrenti di una vulnerabilità strutturale diffusa. Tale vulnerabilità è accentuata dai cambiamenti climatici, che aumentano la frequenza e l'intensità degli eventi estremi, ma affonda le sue radici in decenni di urbanizzazione incontrollata, impermeabilizzazione del suolo, alterazione dei corsi d'acqua e abbandono delle pratiche tradizionali di gestione del territorio.

Italia Nostra evidenzia come l'approccio emergenziale adottato dopo ogni evento calamitoso abbia prodotto interventi frammentari, spesso tardivi e poco efficaci, senza incidere sulle cause profonde del dissesto.

Consumo di suolo e trasformazioni territoriali

Un asse centrale del documento riguarda la responsabilità del consumo di suolo nella crescita del rischio idrogeologico. L'espansione urbana, la dispersione insediativa, le infrastrutture invasive e la progressiva artificializzazione del territorio hanno ridotto la capacità di assorbimento dei suoli, alterato i regimi idraulici e compromesso la stabilità dei versanti.

Italia Nostra ribadisce la necessità di arrestare il consumo di suolo, considerato incompatibile con qualsiasi strategia credibile di prevenzione del rischio. Il documento sottolinea come le politiche di rigenerazione urbana, se correttamente orientate, possano rappresentare un'alternativa strutturale all'espansione insediativa.

Pianificazione e prevenzione

Il documento attribuisce un ruolo centrale alla pianificazione territoriale e paesaggistica come strumento primario di prevenzione del dissesto. La frammentazione normativa e la sovrapposizione di competenze tra Stato, Regioni ed enti locali hanno prodotto un sistema inefficace, nel quale i piani di bacino, i piani di assetto idrogeologico e gli strumenti urbanistici spesso non dialogano tra loro.

Italia Nostra richiama la necessità di rafforzare la pianificazione sovraordinata, fondata su dati scientifici aggiornati, e di renderla realmente cogente rispetto alle scelte urbanistiche e infrastrutturali. La prevenzione viene indicata come investimento prioritario, non solo in termini economici ma anche di sicurezza e tutela del patrimonio.

Ruolo della manutenzione del territorio

Un elemento qualificante del documento è l'attenzione alla manutenzione ordinaria del territorio, intesa come insieme di pratiche continue e diffuse di cura dei versanti, dei corsi d'acqua, dei sistemi agricoli e forestali. Italia Nostra sottolinea come l'abbandono delle aree interne e montane abbia contribuito all'aumento del rischio, privando il territorio di presidi umani e di conoscenze tradizionali.

La manutenzione viene considerata una funzione pubblica essenziale, che può generare occupazione qualificata, rafforzare le economie locali e contribuire alla resilienza dei territori.

Infrastrutture, grandi opere e rischio

Il documento esprime una valutazione critica nei confronti di interventi infrastrutturali di grande scala che, se non adeguatamente valutati, possono aggravare il rischio idrogeologico. Opere

di canalizzazione, rettificazione dei corsi d'acqua, grandi sbancamenti e impermeabilizzazioni sono indicati come fattori che spesso trasferiscono il rischio anziché ridurlo.

Italia Nostra richiama la necessità di valutazioni ambientali e paesaggistiche rigorose e indipendenti, evitando che la logica dell'urgenza o dello sviluppo economico prevalga sulla sicurezza dei territori.

Partecipazione, conoscenza e responsabilità pubblica

Il documento sottolinea l'importanza della conoscenza diffusa del rischio e della partecipazione delle comunità locali alle politiche di prevenzione. La consapevolezza dei cittadini è considerata un elemento fondamentale per l'efficacia delle misure di tutela e per la costruzione di una cultura della prevenzione.

Italia Nostra richiama il ruolo dello Stato come garante della sicurezza territoriale e della tutela del patrimonio comune, denunciando la tendenza a scaricare responsabilità sugli enti locali senza adeguate risorse e competenze.

Linee di indirizzo

Il documento individua come priorità: l'arresto del consumo di suolo; il rafforzamento della pianificazione territoriale e paesaggistica; l'investimento strutturale nella prevenzione e nella manutenzione del territorio; il superamento dell'approccio emergenziale; la centralità del ruolo pubblico nella gestione del rischio. La tutela del territorio viene così riconosciuta come condizione imprescindibile per la sicurezza, la qualità della vita e la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico del Paese.



Il tavolo di lavoro sui siti Unesco

Educazione al patrimonio culturale e paesaggistico

Consigliere referente: Adriana Chirco

Il documento dedicato all'educazione al patrimonio culturale e paesaggistico colloca la formazione e la consapevolezza civica al centro dell'azione di tutela promossa da Italia Nostra. L'educazione viene considerata non come attività accessoria o complementare, ma come presupposto strutturale per l'effettiva salvaguardia del patrimonio e per l'esercizio consapevole dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

Educazione come funzione pubblica e costituzionale

Il documento richiama esplicitamente i principi costituzionali, in particolare l'articolo 9 e l'articolo 3 della Costituzione, sottolineando come la tutela del patrimonio culturale e del paesaggio non possa essere affidata esclusivamente agli apparati amministrativi, ma richieda una partecipazione informata e responsabile della collettività. L'educazione al patrimonio viene quindi intesa come strumento di eguaglianza sostanziale, capace di ridurre le disuguaglianze culturali, territoriali e sociali nell'accesso alla conoscenza e alla fruizione dei beni comuni.

Superamento di una visione elitaria del patrimonio

Italia Nostra evidenzia la persistenza di una concezione elitaria e specialistica del patrimonio culturale, che tende a separare esperti e cittadini, istituzioni e comunità. Il documento propone di superare questa impostazione, riconoscendo il patrimonio come esperienza quotidiana e diffusa, radicata nei luoghi, nei paesaggi e nelle pratiche sociali.

Il paesaggio viene inteso come spazio di vita e di relazione, non come semplice oggetto estetico o turistico, e l'educazione come processo continuo di costruzione di senso e appartenenza.

Scuola, università e formazione permanente

Un asse centrale del documento riguarda il ruolo della scuola come luogo privilegiato per l'educazione al patrimonio. Italia Nostra sottolinea la necessità di integrare stabilmente questi temi nei percorsi scolastici di ogni ordine e grado, superando approcci episodici o legati a singole iniziative.

L'educazione al patrimonio viene considerata trasversale alle discipline e non confinabile a un ambito specifico. Accanto alla scuola, il documento richiama il ruolo dell'università, della formazione professionale e dell'educazione permanente degli

adulti, in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Educazione, partecipazione e comunità di patrimonio

Il documento si richiama esplicitamente ai principi della Convenzione di Faro, ponendo al centro il concetto di comunità di patrimonio. L'educazione non è intesa come trasmissione unidirezionale di conoscenze, ma come processo partecipativo che coinvolge cittadini, associazioni, istituzioni culturali e amministrazioni.

Italia Nostra valorizza l'esperienza delle proprie sezioni territoriali come laboratori di educazione civica, capaci di mettere in relazione conoscenza scientifica, memoria dei luoghi e impegno civile.

Educazione e tutela attiva

Un punto qualificante del documento è il legame tra educazione e tutela attiva. La conoscenza del patrimonio è considerata condizione indispensabile per riconoscere le minacce, esercitare un controllo civico diffuso e intervenire tempestivamente a difesa dei beni culturali e del paesaggio.

L'educazione viene quindi intesa anche come strumento di prevenzione, capace di contrastare fenomeni di degrado, abbandono e trasformazione irreversibile, rafforzando il senso di responsabilità collettiva.

Linguaggi, strumenti e comunicazione

Il documento sottolinea l'importanza di rinnovare i linguaggi e gli strumenti dell'educazione al patrimonio, rendendoli accessibili, inclusivi e capaci di dialogare con pubblici diversi. Viene evidenziata la necessità di utilizzare strumenti digitali, pratiche partecipative e approcci interdisciplinari, senza rinunciare al rigore scientifico.

La comunicazione del patrimonio non deve ridursi a semplificazione o spettacolarizzazione, ma deve favorire comprensione critica, capacità di lettura dei contesti e consapevolezza delle trasformazioni in atto.

Linee di indirizzo

Il documento individua come priorità: il riconoscimento dell'educazione al patrimonio come funzione pubblica essenziale; l'integrazione strutturale nei percorsi scolastici; il rafforzamento delle comunità di patrimonio; il legame tra educazione, partecipazione e tutela attiva; il rinnovamento dei linguaggi e degli strumenti educativi. In questa prospettiva, l'educazione diventa il fondamento culturale e civico su cui costruire una tutela duratura del patrimonio culturale e paesaggistico del Paese. 



Congresso dei Soci di Italia Nostra: la Tavola rotonda “La tutela del patrimonio naturale: quali prospettive?”

Terza giornata: la tutela del patrimonio naturale e le conclusioni dei gruppi di lavoro

La terza giornata del Congresso, nuovamente ospitata presso la Sala Spadolini del Ministero della Cultura, ha confermato il ruolo di Italia Nostra come voce autorevole e indipendente nella difesa del patrimonio culturale e naturale del Paese. Un'associazione che guarda al futuro, forte della sua storia, impegnata nella costruzione di una vera coscienza collettiva, e pronta a misurarsi con le sfide ambientali, culturali e sociali dei prossimi decenni. Il **Presidente Croci** apre i lavori sottolineando il clima di dialogo tra le oltre settanta sezioni presenti e il valore del lavoro svolto nei tavoli tematici e dei momenti sociali del congresso – dalla visita al Vaticano alle Domus Romanae – come occasioni di crescita, conoscenza e coesione interna. Evidenzia poi come le sfide emergenti – in particolare quelle ambientali – richiedano studio, aggiornamento e capacità propositiva, motivo per cui Italia Nostra ha istituito un Comitato scientifico, coinvolto insieme a esperti esterni anche nella tavola rotonda della

giornata, dedicata al patrimonio naturale. Richiama l'importanza della formazione continua, sia interna sia rivolta alle sezioni, e annuncia l'organizzazione di incontri mirati per rafforzare le competenze di soci e volontari. Centrale è anche l'impegno nell'educazione al patrimonio, da promuovere nelle scuole e nei programmi formativi nazionali. Un passaggio significativo è dedicato al coinvolgimento dei giovani, la “linfa vitale” per garantire continuità e rinnovamento: l'associazione deve attrarli, valorizzarli, parlare nuovi linguaggi e utilizzare strumenti contemporanei, compresa l'intelligenza artificiale.

La Tavola rotonda “La tutela del Patrimonio naturale: quali prospettive?”

La parola passa a **Luca Carra**, giornalista e Direttore del Bollettino di Italia Nostra, che introduce la grande tavola rotonda sul patrimonio naturale. Ricorda quanto Italia Nostra abbia contribuito a costruire la tutela dei parchi già dagli anni Sessanta.



Momenti del Congresso: il pubblico in sala

Oggi, però, la sfida è più complessa: la protezione non basta più, serve ripristinare. Serve immaginare un equilibrio nuovo.

Da Bruxelles interviene **Andrea Vettori**, responsabile delle politiche di conservazione della natura della Commissione Europea, che ringrazia Italia Nostra per il ruolo storico nella tutela del patrimonio culturale e naturale italiano. Ricorda come in Italia questi due aspetti siano inseparabili e costituiscano un patrimonio unico che attira visitatori da secoli. Annuncia l'imminente pubblicazione della nuova Direttiva europea sul suolo, un tassello mancante nella normativa ambientale dell'UE, e sottolinea l'importanza della Nature Restoration Law, entrata in vigore l'anno precedente. Questa legge obbliga gli Stati membri a presentare entro agosto 2025 una prima bozza dei piani nazionali di ripristino della natura. "È un dovere etico" afferma, per lasciare alle generazioni future un ambiente in condizioni non peggiori di quelle ricevute. E in un Paese fragile come l'Italia – esposto a dissesto idrogeologico, siccità, alluvioni e rischi climatici – il ripristino degli ecosistemi è essenziale per la resilienza del territorio. Spiega che il regolamento introduce un approccio integrato e strategico, che va oltre le aree protette e coinvolge tutti gli ecosistemi (agricoli, forestali, marini, fluviali). È basato sulla sussidiarietà: l'UE detta il quadro, ma spetta ai singoli Paesi definire le misure specifiche, coinvolgendo attivamente regioni, enti locali, associazioni ambientaliste, agricoltori e tutti i portatori di interesse. Infine, ricorda che i piani nazionali non saranno documenti statici: dovranno

essere aggiornati regolarmente negli anni, sulla base di nuove conoscenze e dati scientifici, rendendo il ripristino un processo continuo e partecipato.

Ciro Amato, Responsabile Ufficio Giuridico Federparchi, porta i saluti della Federazione e affronta lo stato della legge 394/1991 sulle aree protette, in discussione al Senato. Sottolinea che la legge, pur non essendo obsoleta, necessita di aggiornamenti per rispondere alle nuove esigenze dei parchi. In particolare evidenzia tre criticità principali:

- Governance: il disegno di legge propone di eliminare i consigli direttivi dei parchi, una scelta che ritiene pericolosa perché riduce la pluralità decisionale.
- Sistema nazionale delle aree protette: oggi è frammentato e poco funzionante; la riforma tenta di definirlo includendo parchi nazionali, regionali, aree marine protette e siti Natura 2000.
- Risorse e personale: i parchi non mancano di fondi, ma soffrono per la carenza cronica di organico, vero ostacolo alla loro operatività.

Richiama quindi alcuni nodi specifici: la debole regolamentazione delle aree marine protette, il bisogno di rafforzare i parchi regionali, e la necessità di bilanciare competenze tra Stato, Regioni ed Enti parco. Chiude osservando che i parchi sono istituzioni complesse, con forte valenza pubblica, e che aggiornarne la normativa significa garantire tutela, partecipazione e gestione equilibrata del territorio.

Il Coordinatore del Comitato Scientifico di Italia Nostra, **Giovanni Damiani**, richiama l'attenzione

sulla gravità della situazione ambientale: il clima è già aumentato di +1,61°C, gli ecosistemi italiani sono in forte declino e l'89% degli habitat di interesse comunitario è in stato sfavorevole. Anche il consumo di suolo continua a crescere, con 80 km² persi nel solo 2024. Sottolinea che le aree protette sono cruciali per difendere la biodiversità, ma non devono diventare "isole": la natura va tutelata anche fuori dai parchi, nelle città e nelle aree periurbane. Porta esempi concreti, come la reintroduzione del mirto a Pescara, per mostrare il valore delle iniziative locali. Damiani invita inoltre a lavorare sulla biodiversità intraspecifica (le differenze genetiche all'interno di una stessa specie), fondamentale per la resilienza delle piante ai cambiamenti climatici. Evidenzia poi alcune criticità strutturali: mancanza di chiarezza nelle competenze tra parchi, regioni e comuni; scarso coinvolgimento delle comunità; assenza di un piano nazionale per i corridoi ecologici. Conclude dicendo che, per raggiungere l'obiettivo europeo del 30% di aree protette entro il 2030, bisogna creare connessioni ecologiche tra le aree naturali esistenti e rinaturalizzare anche zone degradate, in particolare lungo i corsi d'acqua, dove servono almeno 30 metri di vegetazione per sponda per ristabilire la funzionalità fluviale.

Segue l'intervento di **Aldo Ravazzi Douvan** (Mase/Aeif-Sogesid - Tor Vergata - Ocse/Wpfig), che sottolinea che l'obiettivo del 30% di aree protette entro il 2030 è un importante traguardo, perché gli obiettivi quantitativi permettono di misurare, monitorare e rendere responsabili istituzioni e territori. Invita quindi a non demonizzare gli indicatori numerici, ma a usarli come strumenti di buona politica ambientale. Ricorda il ruolo del Comitato per il Capitale Naturale, introdotto in Italia nel 2015, utile per integrare la natura nei processi decisionali e dialogare anche con il mondo

economico. Collega questo lavoro alle analisi sui sussidi ambientalmente dannosi, che l'Italia e l'UE devono progressivamente eliminare. Cita inoltre le iniziative internazionali, fra cui gli obiettivi della Convenzione Globale sulla Biodiversità di aumentare la finanza per la biodiversità a 200 miliardi di dollari l'anno ed eliminare 500 miliardi di sussidi dannosi. Richiama strumenti europei utili, come la tassonomia UE (con il principio "do no significant harm") e la nuova valutazione d'impatto generazionale, che misura gli effetti delle politiche sulle generazioni presenti e future. Conclude evidenziando che la sfida energetica non può giustificare un aumento incontrollato della domanda: serve un vero prezzo dell'energia per evitarne gli sprechi, anche nel settore dei data center e dell'intelligenza artificiale. E ribadisce che paesaggio, biodiversità ed ecosistemi devono essere considerati insieme e rafforzarsi a vicenda. Lancia un messaggio semplice ma ambizioso: non c'è tutela possibile se non si entra "dove si decide". Nelle imprese, nei conti pubblici, negli strumenti di rendicontazione.

Riccardo Santolini (Uni Urbino) sottolinea l'importanza di cambiare paradigma nel modo in cui si interpreta la natura: i cosiddetti "servizi ecosistemici" non sono altro che funzioni vitali svolte dagli ecosistemi (come regolazione del clima, fertilità del suolo, disponibilità d'acqua), rese possibili dalla biodiversità a livello genetico, di specie e di habitat. Queste funzioni diventano "servizi" solo quando l'uomo ne usufruisce. Richiama l'Agenda 2030 dell'ONU: senza ecosistemi funzionanti non possono esistere né economia né società. Per questo è essenziale comprendere la funzionalità ecologica, le proprietà emergenti dei sistemi naturali e la loro capacità di sostenere la vita. Critica la frammentazione amministrativa: acqua, suolo, dissesto, foreste e città vengono gestiti come settori



A. Ravazzi Douvan



G. Damiani, M. Munafò e R. Santolini



Dal tavolo dei relatori: E. Boerci, M. Munafò, L. Carra e G. Damiani

separati, mentre in realtà formano un unico sistema interconnesso, come gli apparati di un organismo. Propone quindi una pianificazione basata su “unità ecologiche funzionali”, come i bacini idrografici, che permettono di gestire risorse e rischi in modo coerente. Sottolinea che i parchi devono superare i propri confini: le funzioni ecologiche devono diffondersi anche verso le città, dove il verde non è un elemento decorativo, ma parte integrante del sistema naturale urbano. Richiama quindi strumenti già disponibili – come la Direttiva europea sulle acque e le valutazioni dei costi ambientali – che permetterebbero di valorizzare davvero il capitale naturale e rafforzare una sostenibilità forte, basata sulla tutela delle funzioni ecologiche non sostituibili.

Michele Munafò conferma con dati aggiornati la gravità dello stato dell’ambiente in Italia: quasi il 90% degli habitat è in condizioni non favorevoli, e solo l’8% risulta in uno stato di conservazione buono. L’impatto umano ha compromesso anche molte aree protette, soprattutto in un Paese morfologicamente fragile come l’Italia. Presenta i nuovi rapporti ISPRA: nell’ultimo anno sono stati consumati 84 km² di suolo, pari a 10.000 m² l’ora. Questa perdita comporta frammentazione degli ecosistemi, riduzione delle funzioni ambientali e un peggioramento diffuso della qualità del territorio. Anche le città sono sempre più vulnerabili: l’impermeabilizzazione accelera alluvioni,

ondate di calore e degrado della qualità della vita. Munafò evidenzia inoltre che, nonostante il nuovo regolamento europeo richieda di non perdere aree verdi urbane dal 2024 al 2030, nell’ultimo anno gli ecosistemi urbani italiani hanno perso 4.000 ettari di aree verdi, segnale di una direzione opposta rispetto a quella indicata dall’UE. Conclude affermando che l’Italia continua a degradare il proprio territorio proprio mentre l’Europa chiede di avviare un grande programma di ripristino: occorre invertire la rotta con urgenza, abbandonando logiche che consumano natura e territorio invece di rigenerarlo.

Il presidente di BrianzAcque, **Enrico Boerci**, offre un racconto di speranza portando un esempio concreto di come tecnologia e visione possano trasformare i territori. Spiega come la gestione del servizio idrico integrato richieda un cambio di paradigma: conoscere bene le reti, investire in modo continuo e reinvestire gli utili nel sistema. Grazie a questa strategia, BrianzAcque è passata da 4,5 milioni a 72 milioni di investimenti annui, riducendo le perdite idriche dal 35-42% al 24%, con l’obiettivo di arrivare al 18% grazie ai fondi PNRR. Per affrontare gli effetti del cambiamento climatico, l’azienda ha realizzato vasche di laminazione e i “Parchi dell’acqua”, aree verdi capaci di trattenere temporaneamente le piogge intense e diventare spazi pubblici quando non sono allagate. Altro esempio che porta è il rapporto con i

fiumi Lambro e Seveso: pur non avendo competenza diretta sui corsi d'acqua, l'azienda restituisce acqua depurata nel rispetto di parametri sempre più stringenti e investe in impianti ipogei integrati nel paesaggio. L'uso dei droni ha permesso di mappare oltre 400 scarichi sul Seveso, contribuendo alla sua riqualificazione. Innovazione, responsabilità pubblica e visione a lungo termine possono davvero "invertire la rotta" e dimostrare che "il bicchiere è mezzo pieno, e che sta a tutti contribuire a riempirlo".

Carra sottolinea che, in tema di parchi e biodiversità, non basta parlare solo di istituzioni pubbliche: anche imprese e associazioni hanno un ruolo fondamentale nella tutela della natura. Ricorda l'impegno concreto di Italia Nostra attraverso progetti come il Boscoincittà e le altre aree verdi milanesi e la Riserva Imera in Sicilia gestita direttamente dall'Associazione. Chiede quindi a ciascun relatore di esprimere in pochi passaggi una proposta pratica da portare all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Giovanni Damiani propone di ricostituire o sostituire l'ex Istituto Idrografico Nazionale, sciolto anni fa, poiché oggi nessuna struttura misura in modo omogeneo entrate e uscite dell'acqua nei bacini, con gravi conseguenze nella gestione del territorio; propone inoltre di eliminare gli incentivi alle biomasse legnose, che superano spesso il valore di mercato e inducono a pratiche distruttive anche in città.

Andrea Vettori sottolinea l'urgenza di un approccio integrato al ripristino della natura: gli interventi devono contribuire simultaneamente alla tutela del suolo, alla gestione dell'acqua, all'adattamento e alla mitigazione climatica e alla biodiversità.

Riccardo Santolini richiama la necessità di una "perequazione ecologica", ovvero chi beneficia dei servizi ecosistemici deve contribuire alla loro tutela. Propone una pianificazione basata sui bacini idrografici e afferma che l'agricoltura deve evolvere verso modelli conservativi di suolo e acqua.

Michele Munafò evidenzia che serve educazione ecologica, perché persiste una scarsa consapevolezza del valore della natura.

Ciro Amato propone di introdurre in Italia i pagamenti per i servizi ecosistemici, già diffusi all'estero. Aggiunge il tema "Parchi e Salute": la fruizione della natura è un beneficio sanitario riconosciuto e dovrebbe essere integrato nelle politiche pubbliche, come avviene in Scozia con la "ricetta rossa" del servizio sanitario.

Enrico Boerci sottolinea che la tutela dell'ambiente richiede un doppio investimento: nella cultura e nella consapevolezza e negli esempi concreti. Porta l'esempio del cosiddetto "chilometro della resilienza" realizzato in Brianza: un tratto urbano completamente ripensato con marciapiedi ridotti, sistemi di drenaggio sostenibile e verde fitodepurante, capace di ridurre il calore e favorire l'infiltrazione dell'acqua in falda. Interventi simili, applicati anche alla riqualificazione di piazze e spazi pubblici, permettono di raccogliere l'acqua piovana e riutilizzarla per irrigare il verde urbano. Sono "piccole gocce", ma indispensabili per cambiare mentalità e migliorare la capacità delle future generazioni di governare il territorio.

I tavoli di lavoro: l'Italia in otto storie

Conclusa la Tavola Rotonda, prendono la parola i rappresentanti degli otto tavoli tematici che si sono svolti nella giornata precedente:

- **Educazione al Patrimonio culturale – Adriana Chirco:** Il tavolo evidenzia che il patrimonio culturale è un bene comune da tutelare tramite conoscenza, consapevolezza e partecipazione, in linea con la Costituzione e la Convenzione di Faro. In una società multietnica l'educazione deve essere inclusiva e garantire accessibilità culturale oltre che fisica. Tra le proposte: rinnovare l'accordo con il Ministero dell'Istruzione, creare una Giornata nazionale "Insieme per il patrimonio", coinvolgere maggiormente le sezioni nel lavoro educativo, valorizzare le buone pratiche e adottare nuovi linguaggi per raggiungere i giovani.
- **Beni culturali – Maria Rosaria Iacono:** Tra le preoccupazioni espresse dal tavolo si evidenziano la recente riforma del Codice dei beni culturali, lo stato critico della pianificazione paesaggistica, la penalizzazione delle Soprintendenze,



A. Chirco e F. Pratesi



C. Abate, M. Baldracchi e M. Maresca



C. Ferrari, C. Abate, M.C. Lattanzi, M. Foschi, P. Chiappelloni

l'eccessiva autonomia gestionale di musei e parchi archeologici, l'urgenza di catalogare meglio il patrimonio minore, in particolare l'architettura del Novecento non adeguatamente tutelata. Il tavolo propone di avviare un'interlocazione istituzionale con Ministero e Parlamento su questi temi e di lavorare per ampliare l'accessibilità culturale (anche tramite riduzioni graduali dei biglietti) e per creare reti di interesse e iniziative coordinate su scala nazionale.

- **Rigenerazione urbana – Massimo Palladini:** Il tavolo sulla rigenerazione urbana denuncia l'uso improprio del termine "rigenerazione", spesso ridotto a deroghe urbanistiche che sostituiscono una pianificazione seria e di lungo periodo. Propone invece un approccio fondato sul contesto, sulla multidisciplinarietà, sulla tutela degli spazi non edificati e dei centri storici, oggi spesso sacrificati alla rendita immobiliare. Chiede un rafforzamento del dialogo istituzionale e la redazione di un "libro bianco" su aree dismesse, rinaturalizzazione delle periferie, archeologia industriale e tutela dei centri storici.
- **Siti UNESCO – Paolo Salonia:** Il tavolo evidenzia che molti siti italiani hanno perso i valori culturali originari della Convenzione del 1972, travolti da pressioni turistiche ed economiche. Italia Nostra

rivendica un ruolo più forte nella tutela e chiede formazione specifica, un dossier aggiornato e un osservatorio permanente per supportare le sezioni nei territori UNESCO. Obiettivo: ricostruire una gestione coerente con i valori culturali e aprire, in prospettiva, un confronto internazionale guidato dall'associazione.

- **Dissesto idrogeologico – Riccardo Caniparoli:** Il tavolo propone di rinaturalizzare il demanio idrico emerso e sommerso, ripristinando i corsi d'acqua nella loro integrità ecologica, e di applicare rigorosamente le norme senza deroghe che permettano nuove costruzioni in aree a rischio. In Italia si interviene troppo sugli effetti (briglie, vasche, argini) e troppo poco sulle cause, ovvero l'errata trasformazione dei fiumi e del loro spazio vitale.
- **Parchi – Riccardo Picciafuoco:** Dal tavolo emerge la necessità di rilanciare il ruolo dei parchi come strumenti di tutela, non come attrazioni turistiche. Ricorda che la legge 394/1991 è valida ma non adeguatamente attuata, e propone di aggiornarla – non sostituirla – tramite una conferenza dedicata, con il supporto della comunità scientifica. L'obiettivo è creare un quadro chiaro di riferimento per rafforzare le aree protette come modelli di gestione virtuosa, da estendere anche oltre i confini dei parchi.
- **Transizione energetica – Francesco Pratesi:** Il tavolo denuncia l'attuale assalto indiscriminato di progetti eolici e fotovoltaici in aree pregiate italiane e propone una transizione energetica mirata e intelligente, puntando sui tetti di capannoni, industrie, parcheggi e aree già compromesse, come indicato anche da ISPRA. Suggerisce incentivi e disincentivi per orientare gli



P. Salonia, C. De Giacomo, M.F. Arena e A. Malatucca



Momenti del Congresso: le conclusioni a cura di M. Sebastiani, E. Croci e M.F. Arena. Foto di A. Cremona

investimenti e chiede che Italia Nostra continui a difendere il paesaggio senza opporsi alle rinnovabili, ma indirizzandole dove hanno senso e non distruggono valori unici.

- **Borghi – Oreste Rutigliano:** Da ribadire l'importanza dei borghi come custodi di umanesimo, bellezza e memoria collettiva, spesso trascurati nonostante il loro grande valore. Il tavolo individua tre priorità: difesa antisismica, restauro conservativo eliminando le brutture e valorizzazione dei borghi come luoghi identitari da trasmettere alle nuove generazioni. Italia Nostra, nel solco di Antonio Cederna, deve riportare questi temi al centro della tutela nazionale.

Le conclusioni

A portare il Congresso verso la sua conclusione è la vicepresidente **Maria Francesca Arena** sottolineando tre parole chiave emerse dai lavori: tutela, responsabilità e partecipazione, pilastri dell'identità e del futuro di Italia Nostra. Ricorda che la tutela deve affrontare nuove sfide – crisi climatica, fragilità del paesaggio, perdita di memoria dei luoghi – e che la responsabilità implica non solo denunciare, ma proporre. La partecipazione di soci, volontari e giovani è essenziale, perché salvare il patrimonio italiano è un dovere collettivo: con l' "ottimismo della volontà", afferma, "insieme ce la faremo".

Segue quindi un intervento del Vicepresidente **Maurizio Sebastiani** che tratta di alcuni importanti temi gestionali/organizzativi che stanno coinvolgendo l'associazione: dalla riorganizzazione dei gruppi di lavoro nazionali all'istituzione, dopo anni di attesa, di un Comitato scientifico; le nuove procedure in ambito legale e la responsabilizzazione delle Sezioni, la riforma dello Statuto, per aumentare trasparenza, permettere assemblee online e valorizzare il ruolo dei consigli regionali. Ribadisce infine l'importanza di mantenere la totale autonomia politica e operativa di Italia Nostra nelle sue prese di posizione pubbliche. Con i ringraziamenti del Presidente **Croci** a soci, staff, relatori e sponsor, si concludono questi tre giorni di lavori e l'impressione è che questo Congresso non sia stato un semplice appuntamento istituzionale, ma un rilancio di energie che ha mostrato che Italia Nostra è una comunità viva, capace di unire volontari, studiosi, soprintendenti, enti pubblici, associazioni anche internazionali e soggetti privati intorno a un unico obiettivo: preservare la bellezza e l'identità del Paese per le generazioni future. Ne è emersa quasi una dichiarazione programmatica: "L'Italia è da salvare. E si può salvare." In quel "si può" c'è il cuore di Italia Nostra: l'ottimismo della volontà, la tenacia dei suoi soci, la convinzione che la tutela non sia un atto nostalgico, ma una scelta politica e culturale che guarda lontano. ■



Cerimonia del Premio Umberto Zanotti Bianco (Roma, 25 novembre 2025). Foto di gruppo nella Sala Koch del Senato della Repubblica a Palazzo Madama. Tutte le foto sono state realizzate da A. Cremona

XXIII edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco

Si è svolta nella prestigiosa sala Koch del Senato la cerimonia di premiazione della XXIII edizione del Premio Umberto Zanotti Bianco. Il Premio ha cadenza biennale e fu istituito nel lontano 1964, è destinato in particolare a funzionari e dirigenti delle pubbliche amministrazioni o personaggi della cultura, della società e del giornalismo che si siano distinti per la loro attività rivolta alla conoscenza e tutela del patrimonio storico, artistico, naturale, paesaggistico del nostro Paese.

Ad introdurre la cerimonia, il Presidente di Italia Nostra, Edoardo Croci che, salutando gli intervenuti, ha ringraziato il Senatore Gianpietro Maffoni.

“Celebriamo oggi l’attribuzione dei premi in memoria del senatore Umberto Zanotti Bianco – ha sottolineato il senatore Maffoni – È per me molto importante ospitare questo premio, costante richiamo ai valori etici della cura del territorio per il bene del Paese con azioni collettive e individuali”. “Zanotti Bianco ha frequentato queste aule nella veste

di senatore a vita nominato dall’allora presidente Einaudi e celebrarlo in questa sala corrisponde ad un dovere istituzionale – ha detto Croci introducendo il premio – La figura di Zanotti è una figura poliedrica. Come Presidente nazionale di Italia Nostra ritengo doveroso tratteggiarne alcuni aspetti della figura. Zanotti Bianco fu definito da Spadolini un ‘apostolo laico della libertà’. Dentro questa definizione ci sono molti aspetti, il coraggio, il totale disinteresse per i propri interessi rispetto ai personali. Tutte caratteristiche che 70 anni dopo noi ritroviamo ancora nello spirito fondante di Italia Nostra. Zanotti trasferì questi elementi nell’Associazione. A soli 19 anni andò a soccorrere la popolazione di Messina e Reggio Calabria vittime del Terremoto del 1908. Da lì l’inizio del suo interesse per il Meridione. Fonda ben tre associazioni culturali che si occupano di studi per l’area. Coinvolge altri studiosi e come filantropo contribuisce generosamente su situazioni specifiche. C’è Zanotti Bianco meridionalista e c’è

Zanotti Bianco che vive tra la gente e che è rispettoso di ciò che vede trovando anche le soluzioni. C'è poi lo Zanotti Bianco animato dalla libertà con il suo coinvolgimento nella II Guerra Mondiale. Successivamente, dopo il delitto Matteotti firmerà il manifesto degli intellettuali non fascisti di Benedetto Croce. Zanotti sarà al confino in Calabria, e poi a Paestum, svolgendo attività di archeologo non professionista scoprendo il sito di Sibari. A Paestum realizza altre scoperte ed entra nella storia dell'archeologia italiana. È antesignano su molte cose. Nel 1955 quando si costituisce Italia Nostra, viene chiamato proprio Zanotti Bianco a presiedere l'Associazione, e con grande energia, promuoverà poi la nascita di Europa Nostra. Una figura eccezionale, eroica, che agisce con grande interesse con grande candore ed indipendenza, molto concreto. De Gasperi gli riconoscerà la sua impronta di libertà. Credo che Umberto Zanotti Bianco debba rimanere un esempio per tutti noi. E per questo motivo il premio è il riconoscimento più alto che Italia Nostra rende a figure particolari, a persone che si sono battute per la difesa del patrimonio storico artistico e ambientale". Ad entrare nel vivo della mattinata, l'Arch. Angelo Malatacca, Consigliere nazionale di Italia Nostra e delegato per l'organizzazione del Premio. "Umberto Zanotti Bianco ha operato in Calabria e in quell'occasione si rende conto dell'arretratezza della Regione ed inizia a costruire scuole, elementari, medie e serali – sottolinea Malatacca – inizia a creare ospedali ed ambulatori, fonda l'associazione per gli studi dell'antica Grecia ed inizia a scavare con Paolo Orsi nella piana di Sibari. Sarebbe auspicabile dedicare il nuovo museo di Sibari ad Umberto Zanotti Bianco. Abbiamo pensato di consegnare il premio quest'anno a funzionari pubblici, singole personalità, giornalisti impegnati nel portare avanti



Momenti dalla cerimonia: l'attesa della premiazione



Angela Maria Ferroni

la tutela del territorio, consegneremo due menzioni speciali ed un premio alla memoria".

Angela Maria Ferroni

Il Senatore Gianpietro Maffoni ha consegnato il riconoscimento alla prima dei premiati, l'archeologa Angela Maria Ferroni: *"Con il premio alla dottoressa archeologa Angela Maria Ferroni, funzionaria del Ministero della Cultura per 42 anni – ha detto Maffoni leggendo la motivazione del premio – si vuole sottolineare non solo l'impegno personale pluridecennale, dedicato in particolare alla stesura dei dossier per le candidature ai riconoscimenti UNESCO da lei seguite, ma soprattutto il contributo dato – nell'ambito ministeriale e non solo – alla costruzione di una più diffusa consapevolezza del valore del nostro patrimonio culturale, della sua fragilità e della necessità di preservarlo per le generazioni future. Accanto all'accuratezza scientifica nella elaborazione dei dossier si è riscontrato in più occasioni lo sforzo di creare sinergie tra i diversi attori presenti sul territorio: lo Stato, le Amministrazioni locali, le Associazioni, i Cittadini. Da poco ha concluso il gravoso impegno legato al coordinamento tecnico-scientifico della candidatura del Sito 'Via Appia. Regina Viarum', iscritto nel luglio 2023, che si sviluppa su quattro regioni, in territori spesso fragili e poco noti agli stessi residenti. Da qui il riconoscimento di Italia Nostra alla dottoressa Ferroni, per aver portato a compimento il difficile impegno professionale, con l'individuazione di un modello di governance che tiene conto di tutti gli attori in campo, sensibilizzando le Amministrazioni locali, il mondo sociale ed economico e soprattutto le Associazioni e i Cittadini tutti"*. "Ringrazio Italia Nostra per questo premio prestigioso e voglio ringraziare le tante persone che mi sono state vicine negli anni – ha detto Ferroni – Il merito della candidatura 'Via Appia regina viarum' all'UNESCO va a tante persone che hanno sostenuto all'insegna della libertà il comitato che si è costituito per realizzare un lavoro che auspico possa essere veramente

un'opportunità per il centro-sud e credo che il riconoscimento possa essere una grande opportunità se riusciremo a gestire bene questa iniziativa”.

Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale

Il Presidente di Italia Nostra, Edoardo Croci, ha consegnato il premio al Generale di Brigata Antonio Petti per il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, istituito nel 1969 per favorire il recupero di beni culturali trafugati: *“È del 25 marzo 2025 la notizia che il Comando del Gruppo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Roma insieme a quello del Nucleo di Cosenza hanno consegnato, al Direttore regionale Musei Nazionali Umbria, oltre duemila reperti archeologici, di provenienza eterogenea e di eccezionale valore storico, tra i quali figurano oggetti italici, etruschi, greci e magnogreci recuperati nell'ambito dell'indagine denominata 'ACHEI', coordinata dalla Procura della Repubblica di Crotone – ha sottolineato Croci leggendo la motivazione del premio – Un recupero che ha colpito l'opinione pubblica per la complessità del lavoro d'indagine ed il numero dei reperti ritrovati. Questo è solo uno dei tanti esempi di intervento del Gruppo Tutela che, accanto all'azione repressiva, svolge anche una meritoria azione divulgativa presso le scuole con incontri, conferenze e dibattiti e con pubblicazioni che usano il linguaggio più immediato dei fumetti, di fatto strumenti di educazione civica e culturale. Il riconoscimento di Italia Nostra va dunque all'impegno continuo, discreto ma efficace che dal 1969 il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale svolge, restituendo alla fruizione pubblica beni illecitamente sottratti, contribuendo anche a rafforzare il senso identitario della nostra cultura millenaria e a diffondere tra i cittadini – soprattutto tra i più giovani*



Il Generale di Brigata Antonio Petti



Riccardo Iacona premiato da Angelo Malatacca

– una maggiore consapevolezza del valore della tutela”. “Ringrazio il Presidente Croci per le belle parole con le quali ha descritto la nostra attività – ha detto Petti – Abbiamo veramente a cuore tutti i valori del patrimonio culturale italiano. Questo premio è per noi un richiamo a rinnovare il nostro impegno e svolgere la nostra azione nel migliore dei modi”.

Riccardo Iacona

L'Arch. Angelo Malatacca ha premiato il dottor Riccardo Iacona, noto per il giornalismo d'inchiesta e dal 2009 autore e conduttore di *Presa Diretta* su Rai 3, programma di approfondimento giornalistico che analizza fenomeni sociali, politici, economici e culturali con ampio respiro: *“Con la sua attività ultradecennale ha dato voce a realtà spesso ignorate, portando alla luce ingiustizie sociali, ambientali e istituzionali con rigore, passione e coraggio – ha evidenziato Malatacca nella motivazione al premio – Attraverso programmi come “Presa Diretta”, Iacona ha denunciato con forza le infiltrazioni mafiose, la corruzione, gli abusi di potere, ma ha anche narrato le battaglie civili di cittadini, comitati e associazioni che si impegnano per la legalità, la tutela del territorio e dei diritti fondamentali. Le molte inchieste di Iacona hanno riguardato direttamente il degrado del patrimonio culturale italiano, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento ambientale e le conseguenze della cattiva gestione del territorio. Iacona non si limita a informare: contribuisce a formare coscienze critiche, promuovendo il pensiero libero e l'impegno civico. Il suo modo di raccontare è diretto, rispettoso e sempre basato su fatti documentati. In un'epoca in cui l'informazione è spesso strumentalizzata, il suo lavoro rappresenta un faro di credibilità e indipendenza. Italia Nostra desidera riconoscere a Riccardo Iacona la sua capacità di raccontare quell'Italia “nascosta” che molto richiama lo spirito di Umberto Zanotti Bianco: uno sguardo attento, empatico e profondamente etico verso il Paese reale”.*



Filippo Demma premiato da Sergio Berlinghi

“Un premio importante che testimonia che siamo entrati nel Paese e del quale vi ringrazio – ha detto Iacona – Porterò questo premio oggi pomeriggio in redazione come testimonianza per l’impegno per continuare a raccontare l’Italia nella difesa dell’ambiente e del paesaggio, elementi che contraddistinguono la ricchezza del nostro Paese. Una ricchezza che non hanno in tanti e che serve anche alla politica per far capire che non può essere sfruttata”.

Filippo Demma

L’Ing. Sergio Berlinghi, Responsabile Sostenibilità Aeroporti di Roma, ha consegnato il riconoscimento al dott. Filippo Demma, direttore dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari, dirigente ad interim dei Musei Nazionali di Matera: *“Archeologo di comprovata esperienza e profondo rigore scientifico – ha affermato Berlinghi esplicitando le motivazioni per il premio – Filippo Demma si è distinto per l’instancabile impegno nel rilancio del Parco Archeologico di Sibari, uno dei siti più significativi della Magna Grecia, troppo a lungo trascurato. Grazie alla sua visione innovativa, il Parco ha conosciuto una nuova stagione di valorizzazione culturale, apertura al pubblico, integrazione con il territorio. Sotto la sua direzione, sono stati avviati importanti interventi di tutela e scavo, è stata migliorata l’accessibilità del sito, è stato promosso un dialogo virtuoso con le Comunità locali, le Istituzioni e il mondo Accademico. Il suo operato riflette appieno i valori che animarono l’azione di Umberto Zanotti Bianco: il rispetto per il patrimonio storico e paesaggistico, l’attenzione per il Mezzogiorno, la convinzione che la cultura sia un motore fondamentale per la crescita civile e sociale del Paese. Per l’insieme della sua attività scientifica e gestionale, e per il suo contributo esemplare alla salvaguardia e valorizzazione dell’eredità culturale italiana, Italia Nostra ritiene il dottor Filippo Demma meritevole di ricevere il Premio Umberto Zanotti Bianco”.*

“È un onore per me essere accostato ad Umberto Zanotti Bianco – ha detto Demma – è un modo per riscoprire le radici di un Sud che era abbandonato provocandone il riscatto. Umberto Zanotti Bianco scava e trova Sibari, fonda scuole. Lavora con le comunità. Ed è quello che cerchiamo di fare anche noi. Proseguiamo la lotta per la tutela di queste aree con la collettività. Facciamo laboratori di formazione con i carabinieri e con comunità particolari, per esempio i detenuti che hanno lavorato insieme alle scuole. Perché la formazione si fa sul campo e i beni archeologici sono strumenti attivi che devono servire per fare cultura sul solco di quanto diceva Zanotti. Abbiamo vinto un bando per un nucleo della biblioteca archeologica popolare che sarà dedicata ad Umberto Zanotti Bianco nel Museo di Sibari”.

Domenico Iannacone

Sandra Marraghini, consigliera nazionale di Italia Nostra, ha premiato il giornalista Domenico Iannacone, dal 2019 in onda con *Che ci faccio qui*, uno tra i programmi di approfondimento più apprezzati dalla critica e più seguiti di RaiTre. Il suo lavoro si è spesso intrecciato con la difesa dell’ambiente e la salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali, temi al centro di inchieste che hanno fatto emergere la fragilità del territorio italiano e le ferite prodotte dall’illegalità, dalle ecomafie e da una gestione distratta del bene comune. *“Si riconosce il Premio Umberto Zanotti Bianco a Domenico Iannacone – ha affermato Marraghini leggendo le motivazioni del premio – quale riconoscimento per il suo straordinario impegno nel dare voce alle periferie d’Italia, ai diritti negati e alle storie invisibili del nostro tempo. Attraverso un linguaggio narrativo che coniuga rigore giornalistico e profonda umanità,*



Domenico Iannacone riceve il premio da Sandra Marraghini

Iannacone ha saputo raccontare il Paese reale con lucidità, empatia e coraggio civile. Con trasmissioni di grande impatto come “I dieci comandamenti”, “Che ci faccio qui” e numerosi reportage, ha affrontato con sensibilità e rispetto temi sociali, culturali e civili, restituendo centralità e dignità a persone e contesti spesso dimenticati. Per il suo approccio etico e la sua attenzione alla dimensione umana, che lo rendono una voce autorevole nel panorama del giornalismo italiano, in difesa del patrimonio culturale, Italia Nostra, con questo riconoscimento a Domenico Iannacone intende ribadire i comuni e condivisi principi democratici, etici e civili”.

“Grazie per questo conferimento che si sposa con i valori che ho cercato di portare avanti in questi anni. Per noi che facciamo questo lavoro è importante che ci siano le associazioni al nostro fianco. Italia Nostra è un punto di riferimento preciso. Noi spesso abbiamo bisogno delle associazioni per poter raccontare storie, anche le sedi di Italia Nostra ci hanno aiutato per stigmatizzare delle cose che non vanno e per proporre delle cose legate al cambiamento – ha detto Iannacone – ci tengo oggi a trattare un tema caro a tutto il territorio italiano di cui Italia Nostra è diventata una specie di sentinella: il consumo del suolo. Mentre noi stiamo qui parlando ogni 2 secondi vengono bruciati circa 5 metri quadri di suolo. C’è bisogno che ci sia attenzione da parte delle associazioni e delle istituzioni. Abbiamo bisogno di salvaguardare il futuro delle nuove generazioni”.

Le menzioni speciali

Fulvio Terzi

Purtroppo assente per ragioni di salute, a lui la menzione di merito di Italia Nostra. Legge la motivazione Angelo Malatacca: *“L’architetto Fulvio Terzi ha saputo coniugare, come pochi altri, il suo impegno di studioso con l’azione quotidiana nell’ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico della provincia di Cosenza, attività entrambe condotte ai massimi livelli. Il suo impegno costante alla trasmissione del sapere ed alla valorizzazione del patrimonio culturale, portato avanti con dedizione e serietà, è stato sempre sotteso alla crescita del capitale sociale della comunità calabrese. Italia Nostra desidera riconoscere a Fulvio Terzi i suoi tanti meriti scientifici e successi professionali, ottenuti anche per le indiscutibili qualità umane improntate alla generosità, passione, dedizione e correttezza, oltre che allo spiccato spirito di collaborazione dimostrati in ogni manifestazione della sua attività”.*



Il Sen. Gianpietro Maffoni, Edoardo Croci e Angelo Malatacca

Domenico Minuto

A consegnare il premio alla figlia Sara Elisabetta Minuto Rocci, il Maresciallo dell’Arma dei Carabinieri Forestali Mirella Malvasi, già Premio Zanutti Bianco nel 2021: *“Fondamentale il suo impegno concreto e costante per il riconoscimento e la valorizzazione del “mondo dei Greci in Calabria”, – sottolinea Malvasi nella motivazione – una realtà territoriale localizzata a sud di Reggio Calabria, nella Bovesia, area oggi ricadente nel territorio metropolitano della città, caratterizzata dalla presenza della cosiddetta lingua grecanica o “greca di Calabria”. Una seconda motivazione, non meno importante, è l’impegno di Domenico Minuto per lo studio e la salvaguardia del patrimonio architettonico sacro di età bizantina. Italia Nostra vuole riconoscere allo storico la sua passione per gli studi, in cui rivede gli insegnamenti del cofondatore e primo presidente Zanutti Bianco, e anche per questo desidera ringraziare il professor Minuto per l’instancabile lavoro e la traccia indelebile che lascia nella storia della Calabria”.*

“La cultura classica è una materia che si insegna non solo attraverso i testi ma anche attraverso la passione.



Sara Elisabetta Minuto Rocci, riceve il premio per il padre Domenico da Mirella Malvasi

Ho avuto modo di conoscere Umberto Zanotti Bianco attraverso le parole dei miei genitori – ha detto Sara Elisabetta Minuto – ha influenzato la mia carriera quando mi sono iscritta alla facoltà di archeologia e poi ho deciso di dedicarmi all’insegnamento”. Ha poi proseguito leggendo un piccolo testo inviatole dal padre, “Sono stupito e commosso per l’assegnazione del premio Zanotti Bianco che rende più vicino al mio cuore quell’uomo che ha soccorso la società calabrese rendendola non più “perduta gente” ma degna. In questa occasione oltre a ringraziare tutti i presenti alla cerimonia, rivolgo un commosso ringraziamento alle amiche della sezione reggina ed alla presidente Rossella Agostino”.

Irene Savino

A leggere la motivazione della menzione alla memoria, il Presidente di Italia Nostra sezione Alto Tammaro, Davide Iannelli. Ha ritirato il premio, il marito Antonio Rocco Gazzerro. *“Irene Savino nel 2023 è venuta a mancare all’affetto dei suoi cari, ma per tutti noi è sempre presente, come esempio straordinario di sostegno alla lotta delle comunità in difesa della Valle del Tammaro e del Matese, contro ogni speculazione. – ha sottolineato Iannelli – La competenza scientifica è stata la sua peculiarità: contestava i progetti speculativi con dati e analisi evidenziando la vulnerabilità idrogeologica dell’area, l’importanza delle falde che alimentano il fiume Tammaro e la delicatezza degli ecosistemi carsici. Negli ultimi anni, pur impegnata contro una malattia più forte di lei, non ha cessato di lottare ancora per i diritti civili, per il diritto delle donne alla prevenzione e alla salute, per il sostegno alla ricerca. Irene c’era sempre. Che si trattasse di animare escursioni, di elaborare documenti o partecipare a conferenze e manifestazioni, studiare mappe per il Parco Nazionale, fornire fotografie e idee per raccontare il Tammaro, arricchire Italia Nostra di una visione alta e lungimirante, capace di interagire con Istituzioni e altre Associazioni per superare localismi e divisioni. Italia Nostra rimpiange la sua figura di volontaria tenace, instancabile ed entusiasta organizzatrice di iniziative di grande successo”.*

“Mi è difficile riuscire a controllare l’emozione. Sono felicissimo e profondamente commosso. Questo premio è qualcosa di particolarmente importante, un riconoscimento alla memoria di mia moglie Irene – afferma Gazzerro – Condividerlo oggi con i familiari, gli amici e in questo prestigioso luogo, simbolo della storia della democrazia, lo rende ancora più significativo. Un ringraziamento particolare al Consigliere Iacoviello, che gli è sempre stato molto vicino. Irene non ha potuto vedere la nascita del Parco Nazionale del Matese, per il quale si è battuta con tutte le sue forze. Ma l’eredità che ci lascia è



Davide Iannelli e Antonio Rocco Gazzerro

un invito a continuare a coltivare la conoscenza, fondamento di ogni vera civiltà; a proseguire l’impegno per la salvaguardia di un territorio tanto amato; e a perseverare nell’educazione delle nuove generazioni alla bellezza, cui si è dedicata con grande dedizione nella sua attività di docente”.

A concludere la cerimonia il Presidente Croci che ringrazia il sen. Maffoni per l’ospitalità e la disponibilità, tutti i partecipanti e coloro che hanno lavorato all’organizzazione del premio: dalle sezioni che hanno presentato le candidature, alla Commissione, al Consiglio nazionale, al consigliere Malatacca che ha coordinato, fino alla struttura interna impegnata nelle attività del settantesimo anniversario. “Questo premio porta esempi di persone che, con la loro attività, incarnano i valori fondanti di Italia Nostra e per questo è un riconoscimento particolarmente importante, sia per il messaggio che trasmette, sia per il valore che esprime. Come abbiamo sentito negli interventi, rappresenta anche un aspetto di educazione alla legalità, perché molto spesso difendere il patrimonio culturale e ambientale significa difendere la legalità. È anche un impegno verso l’educazione al patrimonio culturale rivolto alle giovani generazioni, e questo è un aspetto fondamentale: guardare alle nuove generazioni e alla loro formazione come elemento centrale per creare una coscienza civile nel Paese. Su questo ci ha esortato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che abbiamo recentemente incontrato in una bellissima occasione al Quirinale. Egli conosce molto bene l’attività di Italia Nostra e si è soffermato in modo particolare proprio su questo ruolo educativo che abbiamo e che dobbiamo rafforzare sempre di più nei confronti dei giovani”. □

Città, cultura, natura e paesaggio in una mostra



“70 anni con Italia Nostra”, testi e curatela scientifica di Michele Campisi, con la collaborazione di Maria Rosaria Iacono e Luca Carra, grafica a cura di Dafne Cola. L'esposizione si è avvalsa del patrocinio di Aeroporti di Roma, BrianzAcque, Parco regionale Appia Antica, Municipio Roma VIII e Roma I, Rai Cultura (Media Partner).

Con la mostra “70 anni con Italia Nostra” l'Associazione ha voluto raccontare il suo impegno per la tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici del Paese. Attraverso immagini, documenti e testimonianze, senza intento didascalico, l'esposizione illustra le funzioni di vigilanza, denuncia, proposta, gestione ed educazione che hanno contribuito a formare una coscienza collettiva sulla rilevanza della tutela per difendere e promuovere la bellezza e per valorizzare l'identità storica dell'Italia. Quello che si pone tale esposizione è dunque un obiettivo molto ambizioso: dopo un excursus storico e la presentazione degli obiettivi e delle modalità di azione dell'associazione, il percorso della mostra si articola in quattro sezioni – la Città, il Paesaggio, il Patrimonio Culturale e l'Ambiente Naturale – approfondendo interventi e risultati, scegliendo tra alcuni casi emblematici, che fanno da “ponte” tra passato e presente, restituendo proposte per il futuro. La mostra ricorda, fra gli altri, il sito archeologico dei Bagni di Petriolo nel territorio del Comune

di Monticiano (Siena), dove dal 2015, Italia Nostra e Unipol Sai hanno avviato un progetto di restauro e valorizzazione con forte valenza sociale; la campagna della “Lista Rossa” nata nel



I pannelli della mostra. Foto A. Cremona

2011 dalla volontà di coinvolgere attivamente i territori, sensibilizzando cittadini e istituzioni sulla fragilità del patrimonio e sulla necessità di tutelarlo; la prima sottoscrizione popolare nata per far acquisire a bene pubblico Villa Doria Pamphili a Roma, capolavoro barocco oggi proprietà del Comune di Roma, eccetto il Casino del Bel Respiro, sede della Presidenza del Consiglio; la creazione del “Boscoincittà” a Milano, primo centro di forestazione urbana in Italia che si estende per 120 ettari ospitando boschi, sentieri, corsi d’acqua, orti urbani e la quattrocentesca Cascina San Romano; la lunga battaglia per il Parco dell’Appia Antica che rappresenta un modello di difesa della campagna urbana romana; le attività di tutela dei centri storici, di Venezia e del Porto vecchio di Trieste, che proseguono ancora oggi; il recupero delle Mura di Ferrara e la creazione dell’“addizione verde”, un esempio di rigenerazione urbana e tutela del patrimonio; la storia di Capo Malfatano e Ovidio Marras, il contadino che si è opposto con una lunga battaglia legale (al suo fianco c’era Italia Nostra) alle multinazionali per proteggere le sue terre; l’istituzione nel 2025 del Parco Nazionale del Matese su impulso del ricorso avviato da Italia Nostra... Solo degli accenni dunque, ma sarebbe stato impossibile riassumere 70 anni di progetti, azioni e battaglie diffuse su tutto il territorio.

Una mostra “itinerante”: il viaggio continua nel 2026

L’intento di Italia Nostra, che oggi rinnova il suo impegno per il futuro del Paese, era che la mostra, omaggio alla lunga storia dell’Associazione e che affonda le sue radici nella prima grande mostra nazionale “Italia da salvare”, diventasse itinerante per portare in tutto il Paese la testimonianza viva dell’impegno dell’Associazione e stimolare nuove riflessioni e azioni a favore del patrimonio comune. La prima esposizione è avvenuta a ottobre 2025 a Roma presso l’ex Cartiera Latina nel Parco dell’Appia Antica, luogo simbolico per la storia di Italia Nostra, e nel 2026 la mostra continuerà il suo “percorso” in altre sedi in tutta Italia.

Dal 31 gennaio al 28 febbraio sarà esposta in Calabria presso il Museo Archeologico nazionale della Sibaritide e successivamente andrà a Crotone, a cura dei Parchi archeologici di Crotone e Sibari e con il patrocinio dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cosenza e ICOMOS Italia.



Inaugurazione della Mostra “70 anni con Italia Nostra” (Roma, 21 ottobre 2025) presso l’ex Cartiera Latina al Parco dell’Appia Antica. Foto A. Cremona

“L’arrivo della mostra di Italia Nostra nei Parchi Archeologici di Crotone e Sibari – ha affermato il Direttore Filippo Demma – si inserisce pienamente nella visione del Ministero della Cultura di una tutela attiva e partecipata del patrimonio. È molto più di un passaggio espositivo: è un momento di incontro tra una lunga tradizione di impegno civile e un patrimonio archeologico e paesaggistico che racconta secoli di storia mediterranea.

La scelta di Sibari e Crotone come prime tappe dopo Roma non è casuale: questi territori incarnano in modo esemplare il rapporto tra memoria, paesaggio e comunità e invitano a riflettere sul senso pubblico della conservazione. Per non parlare della circostanza storica che Italia Nostra ed il Parco di Sibari sono uniti dalla figura di Umberto Zanotti Bianco, lo scopritore della città antica, la cui attività culturale ha illuminato la piana a partire dagli anni ’30 e per tutto il secondo dopo guerra. Ospitare questa iniziativa significa ribadire che la tutela non è solo protezione del passato, ma produzione di conoscenza, identità e responsabilità condivisa verso le generazioni future, in un dialogo virtuoso tra istituzioni e cittadinanza attiva”.

Nei mesi successivi le nostre Sezioni si stanno organizzando per portare la mostra in altre sedi, già confermate le tappe in Basilicata a Senise nel chiostro del Complesso Monumentale San Francesco e poi al Polo bibliotecario di Potenza, in Lombardia a Cornaredo nel Palazzo della Filanda, nelle Marche a Castelfidardo presso il Museo del Risorgimento, a Fermo alle Piccole Cisterne Romane e ad Osimo presso il ridotto del Teatro La Fenice. ■

A Ninfa dove tutto cominciò

Lelia Caetani, Hubert Howard e le radici di Italia Nostra



Edoardo Croci e Massimo Amodio. Foto M. Spadaro

Celebrare i settant'anni di Italia Nostra proprio qui è stata certamente una scelta simbolica: nel Giardino di Ninfa – luogo di straordinaria bellezza e insieme laboratorio culturale – prese forma l'idea dell'Associazione, qui si svolsero i lavori preparatori e fu scritto lo Statuto. Tornarvi significa riannodare i fili di una storia che affonda le radici nell'impegno civile e nella visione europea dei suoi fondatori. Lo sottolinea **Massimo Amodio**, presidente della Fondazione Roffredo Caetani, che attraverso le parole di Desideria Pasolini dall'Onda – dagli atti del convegno “Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio” – ci riporta a quegli anni in cui quel gruppo di giovani intellettuali scelse di fare della tutela del patrimonio culturale un impegno civile dando vita a Italia Nostra. “L'atmosfera, da noi e da Elena Croce, diventava viva di polemiche, di aspirazioni e di sdegno contro una classe dirigente e un'opinione pubblica indifferente alle devastazioni subite nel nostro patrimonio storico. Ricorreva spesso il desiderio di confronto, dopo anni di chiusura politica, con le altre culture come quella anglosassone. Speravamo di riunirci in un'associazione e Hubert e Lelia si inserirono anche loro in questo tumulto di idee e proposte.”

“Italia Nostra è nata da un gruppo di amici illuminati”, ha ricordato il presidente di Italia Nostra **Edoardo Croci**. “Si trattava di un'élite colta e cosmopolita che seppe anticipare i temi oggi più urgenti: sostenibilità, tutela dei centri storici, difesa del paesaggio, equilibrio tra sviluppo e identità”. E specifica che fin dall'inizio l'Associazione non è mai stata solo un movimento “contro”, ma anche propositivo: influenzò leggi, istituzioni, la creazione del Ministero della Cultura, parchi, piani paesaggistici. Anche se oggi le sfide non sono più quelle del dopoguerra, è fondamentale mantenere i valori fondativi, attualizzandoli e indicando soluzioni. Dal grande impatto evocativo, l'intervento di **Lauro Marchetti**, storico direttore del Giardino di Ninfa, che attraverso ricordi e aneddoti ha restituito un ritratto intenso di Hubert Howard e Lelia Caetani: a partire dalla loro solitudine nelle prime battaglie, la preoccupazione per la pressione edilizia e il peso di scelte radicali (come quando “Lelia comprò una cava solo per impedirne lo sfruttamento”), l'intuizione dell'importanza di aprire un dialogo con le associazioni venatorie fino alla creazione della prima oasi faunistica dell'Agro Pontino. “Quando arrivai qui da ragazzo, negli anni '50, mi colpì come questo non fosse solo un luogo di delizie, ma anche ‘il luogo delle preoccupazioni’: si discuteva solo di problemi legati ai monumenti e all'ambiente. C'era molto entusiasmo”, continua Marchetti, “Hubert diceva ‘Ora che c'è Italia Nostra non mi sento più solo’. Venivano tutti qui, si facevano pranzi di lavoro, si cercavano soluzioni.”

Il testimone è poi passato a **Cesare Crova**, Consigliere Nazionale di Italia Nostra e della Fondazione Roffredo Caetani, che ha ricostruito con precisione le principali battaglie urbanistiche, culturali e legislative di Italia Nostra: dagli albori alla Carta di Gubbio del 1960 alle campagne contro gli sventramenti nelle città italiane, dalla tutela dell'Appia Antica alla difesa dei villini storici di Roma, fino alle più recenti azioni contro speculazioni edilizie e trasformazioni insostenibili del territorio. Un excursus che ha mostrato la straordinaria capacità dell'Associazione di definire la coscienza culturale e di incidere concretamente sullo sviluppo del Paese.

A chiudere gli interventi, il Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina **Alessandro Betori**, che riconosce la grande difficoltà di conciliare sviluppo



Cesare Crova durante il suo intervento. Foto M. Spadaro

ed equilibrio ambientale, come sta accadendo con le rinnovabili che, seppure necessarie, se mal progettate compromettono valori paesaggistici enormi. Lancia quindi un appello forte: oggi, più che mai, serve un'educazione diffusa alla bellezza, unica vera garanzia di un patrimonio protetto non solo dalle leggi, ma dalla coscienza collettiva. Senza il "culto della bellezza" infatti è impossibile tutelare davvero il patrimonio, anche se esistono leggi e vincoli. "L'area dei Castelli Romani, tutelata da un vincolo del 1955, oggi è quasi un continuum edilizio nonostante la

protezione: questo dimostra che la tutela formale non basta. Pasolini parlava di *sviluppo senza progresso*. È una formula che descrive perfettamente ciò che è accaduto in molte parti del Paese: crescite incontrollate che hanno prodotto bruttezza e perdita di identità". E sia Italia Nostra che la Fondazione Caetani hanno raccolto con rinnovato entusiasmo tale invito a continuare nel compito che da sempre si sono date: custodire la bellezza dell'Italia.

L'incontro – documentato in una registrazione integrale di oltre un'ora e mezza – ha restituito non solo il racconto delle origini, ma la consapevolezza che l'idea di Italia Nostra nacque da un intreccio di passioni civili, competenze e relazioni internazionali. Non un moto nostalgico, ma una risposta concreta a una stagione di devastazioni e di indifferenza.

Tornare a Ninfa, settant'anni dopo, significa ricordare che l'Associazione non nacque per difendere singoli monumenti, ma per affermare un principio: che il patrimonio storico e paesaggistico è un bene comune, e che la sua tutela richiede armonia tra intervento umano e rispetto dei luoghi, organizzazione, cultura e continuità.

In quel giardino, dove le rovine medievali convivono con le rose antiche e i corsi d'acqua, si percepisce ancora oggi la forza di quell'intuizione. Ed è forse questa la straordinarietà dell'incontro: aver mostrato che le radici di Italia Nostra non appartengono solo al passato, ma continuano a nutrire il presente. ■



Il Giardino di Ninfa. Foto L. Lugliè

L'impegno continua nel 2026

Se non l'hai già fatto, diventa nostro socio!

VI Settimana del Patrimonio culturale



GLI EDIFICI PUBBLICI DAL 1861 AL 1980



**Campagna Nazionale di Italia Nostra
dal 9 al 16 maggio 2026**

seguici su www.italianostra.org